

# CAMMINIAMO insieme



Direttore Responsabile: Aurelio Arzeno  
Segretaria di Redazione: Rita Mangini  
Impaginazione e grafica: Ritaemme  
Hanno collaborato: Aurelio Arzeno,  
Claudio Arata, Rita Mangini, Domenico  
Pertusati, Giorgio Costa, Guido Salluard,  
Luisa Marnati, Marco Salivetto, Annarita  
Cagnazzo, Centro C.A.S.A., Clelia Castino,  
Valle Bruna  
Fotografie: Toni Carta - Olimpia, Vittorio  
Gorza, Autori vari  
Immagini: Designed by Freepick

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
Via. G. Mameli, 251 - 16035 Rapallo  
Tel/Fax 0185 51286  
e-mail: [parrocchiadisantanna@interfree.it](mailto:parrocchiadisantanna@interfree.it)  
<http://www.parrocchiadisantanna.it>  
Stampa: Antica Tipografia Ligure  
Cooperativa Sociale Onlus  
Via Luigi Canepa, Genova  
Autorizzazione n° 108 del 19-III-84  
del Tribunale di Chiavari

#### Abbonamento annuo:

Ordinario € 10

Sostenitore € 30

Benemerito € 50

Per rinnovare o sottoscrivere un nuovo  
abbonamento Vi preghiamo di utilizzare il  
C.C.P. n°17893165 intestato a: Bollettino  
Interparrocchiale "Camminiamo Insieme"  
Via G. Mameli 251 - 16035 Rapallo (GE)  
oppure presso la Chiesa parrocchiale di  
S.Anna di Rapallo

#### Orari Sante Messe:

##### Giorni Festivi

Sabato ore 18 Chiesa parrocchiale

Domenica ore 7,30 Chiesetta di S.Anna

Domenica 8,30-11-18 Chiesa parrocchiale

##### Giorni Feriali

Ore 9,30 - 18 Chiesa parrocchiale

# INDICE

3

La Dedicazione...

20

Decreto confini

23

Omelie

29

La nuova chiesa...

33

Le campane...

41

Località italiane...

47

Solennità patronale...

50

Il re della foresta

55

Filodiretto

74

Gallerie fotografiche

# La "Dedicazione" della nostra nuova chiesa

*di don Aurelio Arzeno e AaVv*



*"Questa Dimora non è una semplice casa, è il cielo sulla terra, perché essa contiene il Signore. Se Lo vuoi scrutare, Egli è tutto intero nell'alto dei cieli; ma se Lo cerchi, è totalmente presente sulla terra.*

*Se cerchi di afferrarLo, Egli ti sfugge; ma se L'ami, è molto vicino a te.*

*Se Lo studi, Egli è nel cielo; ma se credi in Lui, Egli è nel santuario.*

*E perché resti con noi, uomini della terra, Gli abbiamo costruito una casa; abbiamo innalzato un altare, la mensa dove la Chiesa mangia la vita" (San G.P. II).*

Una comunità parrocchiale necessita di un luogo nel quale potersi ritrovare, nel quale riconoscere la propria identità di Chiesa di Cristo, riunita per l'ascolto della Parola e la frazione del Pane.

La chiesa-edificio non è semplicemente un "luogo", ma in senso mistagogico è l'immagine della Chiesa stessa intesa come comunità che si raduna per lodare il Signore e celebrare il mistero pasquale nell'Eucarestia e negli altri sacramenti.



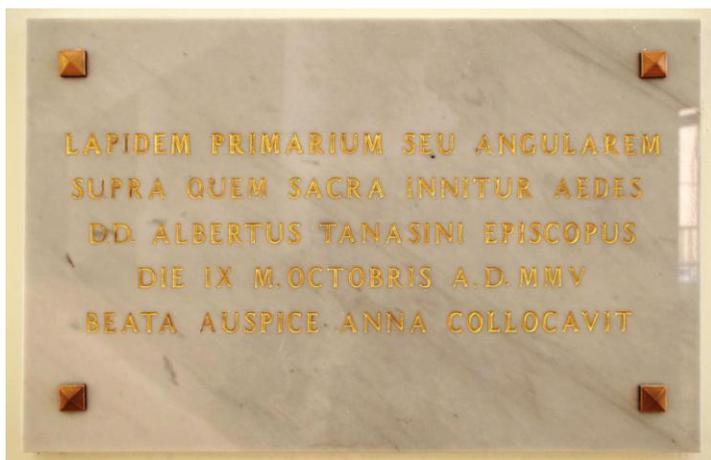
**Prima Pietra**

Il Rito della Dedicazione della nuova chiesa di S. Anna che abbiamo celebrato sabato sera 23 Luglio 2016 è annoverato tra le azioni liturgiche più solenni e rappresenta la celebrazione per mezzo della quale una comunità dedica a Dio e al culto un determinato edificio.

Il solenne Rito di Dedicazione della chiesa ha molti riferimenti

all'iniziazione cristiana: l'aspersione della chiesa edificio e popolo di Dio, tempio spirituale (Battesimo), l'unzione delle pareti e dell'altare con il crisma (Cresima), la consacrazione dell'altare con l'unzione e l'incensazione che richiama la mensa dell'ultima cena e il luogo del sacrificio di Cristo in croce (Eucarestia). In coincidenza con l'inizio dei lavori per la costruzione della nuova chiesa, abbiamo chiesto la benedizione di Dio sull'opera iniziata con la posa della prima pietra il 9 ottobre 2005. Il Rito comprendeva la benedizione dell'area destinata alla nuova chiesa e la benedizione e posa della prima pietra.

All'ingresso della nuova chiesa, a sinistra, potete vedere la prima pietra e la scritta in latino.



E' stata una liturgia tra le più solenni e le più ricche di significato. Infatti, attraverso la dedizione, l'edificio chiesa esprime il mistero stesso della Chiesa, formata dalle pietre vive che sono i battezzati.

Questo luogo è diventato santo, perché Dio lo ha santificato.

Ma la Dimora di Dio nell'Antico Testamento, come il Tempio di Gerusalemme, aveva ancora un carattere transitorio e imperfetto, così come la Prima Alleanza. Essa doveva trovare il suo compimento nella stessa persona di Cristo. La Dimora ultima ed essenziale di Dio, dice Romano Guardini, la sua presenza immediata tra noi, è Cristo.

Si potrebbe dire che il Rito della Dedicazione comporta un duplice movimento:

- quello di "riservare": uno spazio viene scelto, delimitato e sottratto al suo carattere profano naturale.

- quello di "dedicare": l'edificio costruito su questo spazio riservato viene offerto alla sua nuova destinazione.

Lo spazio santificato diventa allora significativo. "La presenza di un santuario cristiano in una città ha il ruolo parallelo alla presenza di un cristiano nella società, di una Chiesa nella nazione".

Il parroco ha dato il benvenuto ai partecipanti con queste parole:

*"Buonasera a tutti, con gioia rivolgo un caro saluto a tutti voi, anche a nome del nostro Vescovo e di tutta la comunità parrocchiale: siete venuti davvero numerosi per partecipare al Rito della Dedicazione della nostra nuova chiesa, attesa da circa cinquant'anni. Il nostro benvenuto è rivolto a tutte le autorità religiose, a Mons. Sanguineti Giulio, Vescovo emerito di Brescia, al direttore del Servizio Nazionale di Culto della Cei don Valerio, ai numerosi amici sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, a tutte le autorità civili e militari. Sono lieto di vivere con voi questo momento di comunione, di gioia e di gratitudine a Dio. Tra poco, verrà aperta la porta della nuova chiesa e potremo ammirare la nuova casa di Dio e della comunità, sognata dai miei predecessori don Daniele Noce, primo Parroco di questa comunità, da don Pasquale Marcone con cui ho condiviso anni indimenticabili di impegno pastorale a Rapallo.*

*E' doveroso ricordare anche Mons. Luigi Maverna che il 26 Luglio del 1968 ha istituito a Rapallo questa nuova parrocchia nel contesto del programma di cinque nuo-*

*vi luoghi di culto per la diocesi di Chiavari, per far fronte all'espansione urbanistica di molte città del Tigullio. Ricordiamo Mons. Daniele Ferrari, Mons. Alberto Maria Careggio e l'attuale Vescovo di Chiavari Mons. Alberto Tanasini che ci onora con la Sua presenza tra noi questa sera. Questo nuovo complesso parrocchiale è stato sognato e atteso da molti parrocchiani e rapallesi, alcuni già in cielo che contemplano il volto di Dio, ma che come Mosè non è entrato nella Terra promessa, così anche loro non hanno potuto vedere la nuova chiesa. Tutti ci sentiamo pietre vive di un edificio spirituale, con una originale identità ecclesiale, ma profondamente uniti alle altre parrocchie di Rapallo.*

*Con sincera umiltà siamo consapevoli che non è per la grandezza delle nostre opere che noi piaceremo a Dio, ma per l'amore talvolta sofferto con cui le abbiamo compiute.*

*La dedicazione di questa nuova chiesa è un invito ad essere nella città di Rapallo una presenza accogliente, solidale e misericordiosa. La Madonna di Montallegro ci accompagni maternamente e il Signore, onnipotente e misericordioso, ci benedica, per intercessione di S. Anna, patrona di questa comunità".*

La sede è il luogo della presidenza che il ministro occupa "in persona Christi capitis" per incarico del Vescovo (cfr. Benedizionale n. 1999).



Sede

La chiesa-assemblea, fatta di persone vive, viene prima dell'edificio-chiesa, poiché la prima giustifica la seconda e le dà valore. Il Vescovo prima ha asperso il popolo e solo dopo le pareti della chiesa, l'altare e l'ambone.

Il battistero è il luogo in cui, come l'uomo, così tutta la realtà ritorna alle sue origini; qui l'acqua, lo

Spirito e la luce si fanno di nuovo realtà germinale, atto creativo. Le acquasantiere hanno lo stesso stile del battistero, poiché l'acqua benedetta con la quale facciamo il segno di croce ogni volta che entriamo in chiesa, è memoria del nostro Battesimo.

Il cuore della chiesa è costituito dall'altare, figura di Cristo, vero altare del Tempio di Dio, ma anche immagine dei cristiani,



Acquasantiera

pietre vive, che formano l'altare del Dio Vivente. Prima del canto del 'Gloria' il Parroco ha rivolto ai fedeli queste parole: «Nel prefazio della liturgia eucaristica tra poco ascolteremo queste parole: *"Tu ci hai dato la gioia di costruirti fra le nostre case una Dimora. Tu ci edifichi come tempio vivo"*. Ricordiamo anche le Parole che il Re Salomone pronunciò nel Tempio di Gerusalemme il giorno in cui l'Arca dell'Alleanza vi trovò dimora: *"Ascoltali dal luogo della Tua dimora, dal cielo: ascolta e perdona"*».

In questi anni di attesa abbiamo meditato l'esodo del popolo d'Israele per una nostra rilettura e ricomprensione della storia di questa comunità, come ci ha insegnato il Concilio nella costituzione sulla Chiesa al n°9. Siamo stati accompagnati spiritualmente nel deserto di un percorso faticoso e sofferto, in ascolto di un Dio che ha avvertito i gemiti e il pianto del suo popolo.

Brevemente devo ricordare l'istituzione della nuova parrocchia di S. Anna in Rapallo il 26 luglio 1968 con decreto vescovile di Mons. Luigi Maverna con queste parole: *"Allo scopo di provvedere al bene delle anime di questi nuovi quartieri della città"*. Infatti tutte le città del Tigullio con meno abitanti di Rapallo hanno tre o quattro parrocchie, mentre la nostra città è rimasta con una parrocchia soltanto, sorpresa dall'improvviso sviluppo urbanistico "a macchia d'olio".

Dal 1968 in poi è iniziato un lungo esodo ed una sofferta Via Crucis alla ricerca di una sede definitiva della parrocchia di S. Anna. Si giunge finalmente al

9 ottobre del 2005 alla posa della Prima Pietra secondo un progetto approvato nel 2002. Vorrei ricordare quell'evento festoso e significativo con le parole di Roberta a nome dei giovani; *"Per noi questa nuova chiesa significherà un luogo unificato dove poterci incontrare e crescere nella comunione e uno spazio di preghiera più raccolto e custodito nel silenzio che ci aiuti a fare esperienza del Mistero di Dio. Sogniamo che la nostra chiesa sia una comunità viva nella città a servizio delle persone dai più piccoli agli anziani e ai più bisognosi. Sogniamo che la nostra chiesa sia una casa aperta e in dialogo con ogni uomo in ricerca, credente o non credente. Sogniamo che la nostra chiesa sia un luogo di testimonianza nel quotidiano, di vita evangelica attorno a Gesù Cristo, Pietra Angolare e fondamento del nostro stare insieme"*.

Possiamo constatare, con il cuore pieno di gioia e colmo di gratitudine al Signore, che questo sogno si sta realizzando: occorre ancora completare la facciata della chiesa, la cappella feriale, il salone parrocchiale sotto a questa chiesa e il campetto sportivo per i ragazzi.

Il nostro grazie è rivolto al Signore: questa chiesa è dono di Dio che ci responsabilizza: ce lo ricordano anche le date dei documenti più importanti che non per un banale caso, ma per un disegno provvidenziale coincidono con feste mariane oppure con le celebrazioni più importanti dell'anno liturgico e della devozione popolare. Ringrazio i benefattori vivi e defunti che ci hanno aiutato con grande generosità e che sempre ricordiamo nelle nostre preghiere.

La parrocchia ringrazia tutti coloro che in questi anni hanno responsabilmente collaborato nei modi più diversi, professionalmente oppure





### Decreto reliquie

attraverso il volontariato. Siete tantissimi collaboratori e ovviamente non posso ora fare un lungo elenco, con il rischio di dimenticare qualcuno. La comunità troverà tempi e modalità per ringraziare doverosamente tutti. Sarebbe però riduttivo immaginare la bellezza e la gioia di questa sera come il frutto di un semplice impegno umano. La bellezza e la gioia che ha colmato il nostro cuore sono anzitutto un dono che viene dall'Alto e che comunica una vita di Cielo alla terra abitata dagli uomini. L'anno giubilare della misericordia invita anche la nostra comunità ad essere paziente, misericordiosa, compassionevole e pronta al perdono. E' questo il tempo del ritorno all'essenziale, per mettere al centro della nostra vita la Parola, la Liturgia e la Carità.

In questa chiesa ascolteremo la Parola di Dio e celebriamo la liturgia e i sacramenti. Nelle opere parrocchiali, accogliendo tutti dai bambini agli anziani, ci educeremo alla testimonianza della carità. In questi anni ci siamo impegnati per la costruzione dell'edificio-chiesa, ma è bello constatare che anche noi come

mattoni uniti dal cemento dell'amore misericordioso di Dio, siamo cresciuti come comunità cristiana nell'ascolto e nella fedeltà alla Parola di Dio e nel servizio generoso e gratuito ai fratelli.

Dopo il canto delle 'Litanie dei Santi' (segno di comunione della chiesa terrena con quella celeste), sono state deposte le reliquie dei Santi sotto l'altare.

Il vescovo poi ha unto con il sacro crisma la mensa dell'altare e lo ha assimilato a Cristo "l'Unto di Dio". Il Parroco ha unto le quattro croci fissate alle pareti della chiesa, evocando la chiesa di Cristo fondata sugli apostoli dell'Agnello, i cui



Cero pasquale

nomi sono scritti sulle mura della città santa.

L'incensazione dell'altare parla da sé: quando le fiamme ricoprono la mensa come un rovelto ardente, quando una nuvola d'incenso si sprigiona, quando il profumo invade la chiesa, questo abbraccio

esprime perfettamente la preghiera di Cristo e della chiesa che dall'altare "sale a Dio come incenso". L'incensazione si è estesa a tutta la chiesa, ma le persone vengono sempre prima dei mattoni: viene prima incensato il vescovo, poi l'assemblea, infine le pareti.

Quindi l'altare è stato rivestito a festa con una preziosa tovaglia. Accanto ad esso sono stati deposti i fiori e i candelabri. Dall'altare, la luce si è propagata a tutto l'edificio, in segno di gioia, come nella Veglia pasquale, e sono state suonate tutte le campane a festa. Un applauso ha sottolineato che uno dei pregi di questa nuova chiesa è certamente la luminosità naturale e l'illuminazione. L'Eucarestia è stato il momento centrale della celebrazione. Dopo la reposizione della pisside contenente le ostie consacrate, e' stata inaugurata la custodia eucaristica del nuovo tabernacolo accessibile anche dalla Cappella feriale.

Il Parroco domenica 24 alle ore 18 nella sua prima messa nella nuova chiesa all'omelia ha detto:

*«E' la prima volta che celebro con comprensibile commozione in questa nuova chiesa e che prendo la parola da questo ambone che dà risalto all'annuncio della*

*Parola di Dio. Ora vorrei condividere con voi alcune emozioni . Nel mio cuore c'è ancora il clima gioioso e spirituale per la celebrazione del rito della Dedicazione che ieri sera abbiamo condiviso insieme. Abbiamo consacrato una nuova Dimora a Dio e a servizio della comunità, perché tutti noi possiamo sentirci più vicini a Dio e anche perché possiamo camminare meglio nel nostro lento avvicinamento al Paradiso. Diceva S.Giovanni XXIII: "Una nuova chiesa è come la fontanella posta al centro della città, dove tutti, ma proprio tutti coloro che hanno sete, senza alcuna distinzione, possono bere". Una nuova chiesa è il luogo dell'incontro del cielo con la terra, dell'incontro della voce di Dio con il grido dell'uomo. In questa nuova chiesa veneriamo la croce e la resurrezione di Cristo memoriale di speranza, così come veneriamo l'altare memoriale d'amore. E' una chiesa che accoglie tutti per innalzarci fino al cielo con la preghiera che ci dona di scoprire il cielo anche dentro la nostra miseria umana. Una nuova chiesa è la casa di tutti: un tempio di pietra per educarci a incontrare Dio nel tempio della nostra coscienza che non può mai essere violato; nel tempio della vita che non può mai essere disprezzata, nel tempio dei nostri sentimenti che rende sacra ogni nostra azione. Una nuova chiesa è costruita con pietre vive che formano una grande famiglia, nella quale ognuno si sente accolto, amato, perdonato e corresponsabile. In questi 50 anni abbiamo desiderato, sognato, sofferto e realizzato, per grazia di Dio, questo nuovo complesso parrocchiale "tenendo l'orecchio sul cuore di Dio e la mano sul polso del tempo". Vi sono grato perché tutti siete stati pietre vive di un edificio spirituale.*

*Con la Dedicazione di questa nuova chiesa vi viene affidata una importante missione: portare la comunità di S. Anna nel cuore della chiesa e la chiesa nel cuore della comunità di S. Anna. Cioè portate qui nella nostra chiesa i vostri progetti, i*

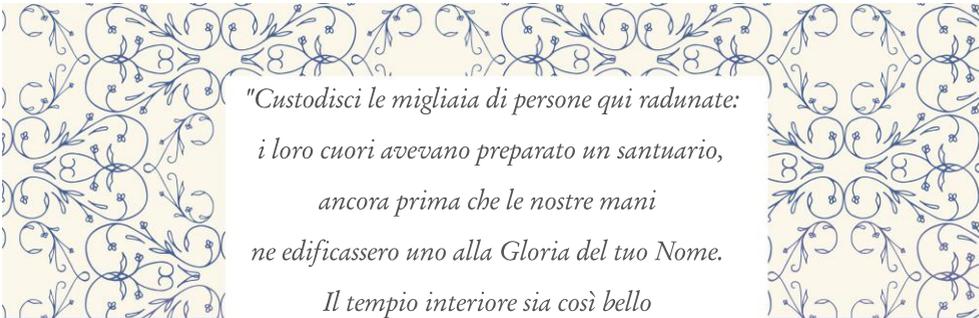


**Tabernacolo**

vostri sogni, le vostre attese, ma anche le famiglie, i giovani, gli anziani, gli ammalati, i bambini, gli operai, le casalinghe per presentarli nella preghiera al Signore che tutti insieme ascolta e ama, con accanto la Madonna di Montallegro che maternamente ci protegge e per intercessione fiduciosa di S. Anna, nostra titolare e patrona. Abbiamo costruito una nuova chiesa soprattutto per due ragioni: per esprimere lode al Signore e adorarlo, e perché la comunità possa incontrarsi unita nella fede e nella esperienza dell'amore del Padre. Questa chiesa a cinquant'anni dal Concilio ci educa ad essere chiesa oggi. Nell'anno giubilare della misericordia siamo invitati a contemplare questa chiesa come casa della misericordia...Questi anni prima della dedicazione sono stati un tempo lungo di travaglio che ci ricorda che la donna prima del parto soffre tanto, ma poi quando stringe il bambino tra le braccia, si dimentica di tutto il dolore ormai passato.

Oggi dopo cinquant'anni il Signore ci dona di vivere la gioia di Gesù tra noi, una gioia purificata che rimane per sempre. Dopo il buio è arrivato il sole. Anche Anna quando ha partorito la Madre di Dio ha sofferto: immaginiamo la sua gioia come nonna quando ha abbracciato il nipotino Gesù. Partecipiamo a questa messa ringraziando il Signore e tutti voi. Il Signore onnipotente e misericordioso ci protegga e ci benedica».

Il significato profondo della Dedicazione è ben descritto da un antico inno di Balai il Siro in forma di preghiera:



*"Custodisci le migliaia di persone qui radunate:  
i loro cuori avevano preparato un santuario,  
ancora prima che le nostre mani  
ne edificassero uno alla Gloria del tuo Nome.  
Il tempio interiore sia così bello  
come il tempio di pietre.  
Degnati di abitare nell'uno come nell'altro;  
i nostri cuori come queste pietre  
sono segnati dal tuo Nome".*

## Annotazioni:

1) Sono numerosi i consensi espressi dalla sera della Dedicazione in poi... Molti hanno preso coscienza di aver anticipato imprudentemente giudizi negativi nella fase della costruzione strutturale del cemento armato, ora onestamente riconoscono tanti aspetti positivi di questa nuova chiesa.

Il complesso parrocchiale favorisce una spiritualità, capace di accogliere tutti, dando un senso di pace, di serenità e di innalzamento dell'anima a Dio già attraverso il giardino circostante e il sagrato, che favoriscono un distacco silenzioso dalla rumorosa Via Mamelì, l'accoglienza e l'incontro.

E' la qualità spirituale complessiva dell'ambiente a essere determinante, superando però l'iconoclasmo e la iconofobia. Nell'area absidale possiamo contemplare il mistero pasquale di Cristo, della sua Morte (il crocifisso sopra l'altare) e della Sua Risurrezione, che si rinnova sull'altare



ogni volta che si celebra la S.Messa e che viene annunciato dall'ambone, quando si proclama la Parola di Dio. Il tabernacolo, collocato tra la cappella feriale e la chiesa per le assemblee più numerose, è al centro della nostra attenzione, attorniato dalle statue dei santi e dalle vetrate che già erano state donate nella chiesa provvisoria e che ora adornano le bussole d'ingresso e la penitenzieria. Molti oggi preferiscono l'arte non figurativa e astratta, tuttavia dobbiamo essere fedeli alla tradizione delle chiese cristiane che sono molto di più di una "sala per congressi e per varie aggregazioni".

2) Un nuovo complesso parrocchiale porta con sé molti valori con caratteristiche diverse tra loro, valori che alcuni hanno apprezzato fin dalle prime fasi costruttive, altri invece più tardivamente.

Fra i tanti valori ricordiamo quelli ecclesiali, pastorali, sociali, artistici, storico-documentali, funzionali, narrativi, ambientali che coinvolgono non soltanto la parrocchia, ma anche tutta la città di Rapallo.

Dare "valore" a questo bene culturale significa valorizzare il legame tra le cose e le persone, la storia, la comunità e il paesaggio.

Da un punto di vista storico è bene ricordare che il concilio di Nicea si oppose alla lotta contro le immagini, chiudendo la vicenda della iconoclastia, avviata per iniziativa dell'imperatore Leone III Isaurico (VIII secolo), che considerava le icone del Signore e dei santi come immagini idolatriche.

Le immagini fanno parte della tradizione ininterrotta della chiesa cattolica.

L'atteggiamento diffidente e critico assume il suo vertice nei confronti dell'immagine del Risorto sulla parete absidale dietro all'altare, che richiede una lettura attenta e non superficiale del linguaggio "trasfigurativo" dell'artista.

Le icone e le immagini sacre hanno un grande valore pedagogico, in quanto armonizzano ascolto e visione proiettiva e illuminano reciprocamente racconto evangelico ed immagine artistica.

E' vero: per noi spesso il linguaggio artistico è soggettivamente difficile...

Teologicamente però grazie al mistero dell'Incarnazione di Dio, noi possiamo rappresentare la Sua immagine, proprio perché Dio si è fatto corpo umano.

Nelle chiese bisognerebbe entrare non come curiosi e superficiali dilettanti...

Come credenti non possiamo limitarci a guardare senza contemplare...

Fin dal Medioevo un visitatore di una chiesa non era soltanto un turista, ma un pellegrino...e i pellegrini erano spinti sia dalla curiosità di vedere qualcosa di bello sia soprattutto dalla fede.

Questa nuova chiesa evidenzia la dimensione creativa dell'immaginazione, caratteristica in modo particolare dell'arte, che sa mettere in dialogo ragione ed emozione. La storia della progettazione di questa chiesa manifesta un coraggio utopico che sapientemente parte dalle brutture del presente per immaginare un futuro migliore.

3) L'arredo liturgico in legno di rovere.

Per una costruzione come quella della nuova chiesa sono tanti i materiali usati:



Pavimento in Pietra di Gerusalemme

argilla, sabbia, cemento, vetro, acciaio, pietra...Per esempio la pietra di Gerusalemme è stata scelta per la pavimentazione della nuova chiesa, prima di tutto perché proviene dalla Terra Santa e poi perché oggi constatiamo che per varie ragioni è stata una scelta veramente saggia.

Tuttavia il legno non passa mai di moda, non è mai superato, sia per motivi estetici e sia anche acustici. In un primo tempo avevamo anche esaminato la possibilità di una progettazione del soffitto della nuova chiesa in legno, che però abbiamo dovuto accantonare esclusivamente per ragioni burocratiche dell' iter amministrativo. A ragion veduta siamo soddisfatti della scelta del controsoffitto Barrisol (membrana termotesa) sia per ragioni di convenienza economica e per il risultato acustico.

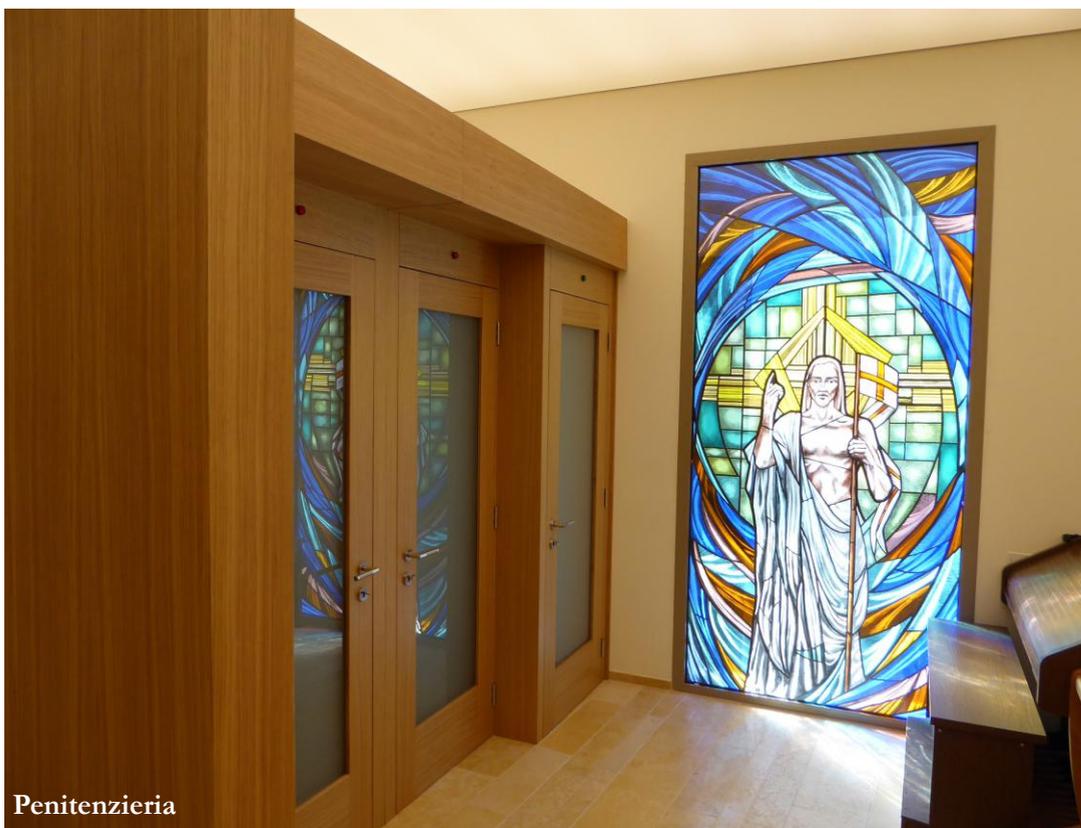
Le panche, le bussole e la penitenzieria in legno di rovere testimoniano che il legno è la materia preferita non solo per le sue qualità visive, ma anche per le sue prestazioni acustiche.



Panche in rovere



Busssole in rovere



Penitenzieria

4) Il finanziamento della costruzione del nuovo complesso parrocchiale. E' opera di Dio, un Suo "miracolo", realizzato attraverso e nonostante gli uomini. Siamo grati ai parrocchiani e agli amici per le loro generose offerte. Doverosamente ringraziamo anche la CEI e in modo particolare il Servizio Nazionale di Culto per il contributo derivante dalla destinazione dell'8x1000 e la Curia di Chiavari per un "aiuto" finanziario. Finora non abbiamo ricevuto contributi statali, regionali, provinciali e comunali: questa chiesa non è stata costruita con denaro "pubblico". Sempre con l'animo colmo di gratitudine preghiamo per i benefattori e confidiamo ancora nell'aiuto della Provvidenza per saldare gli ultimi pagamenti e per finanziare i lavori di ultimazione del salone sotto la chiesa e del campetto sportivo per i ragazzi.

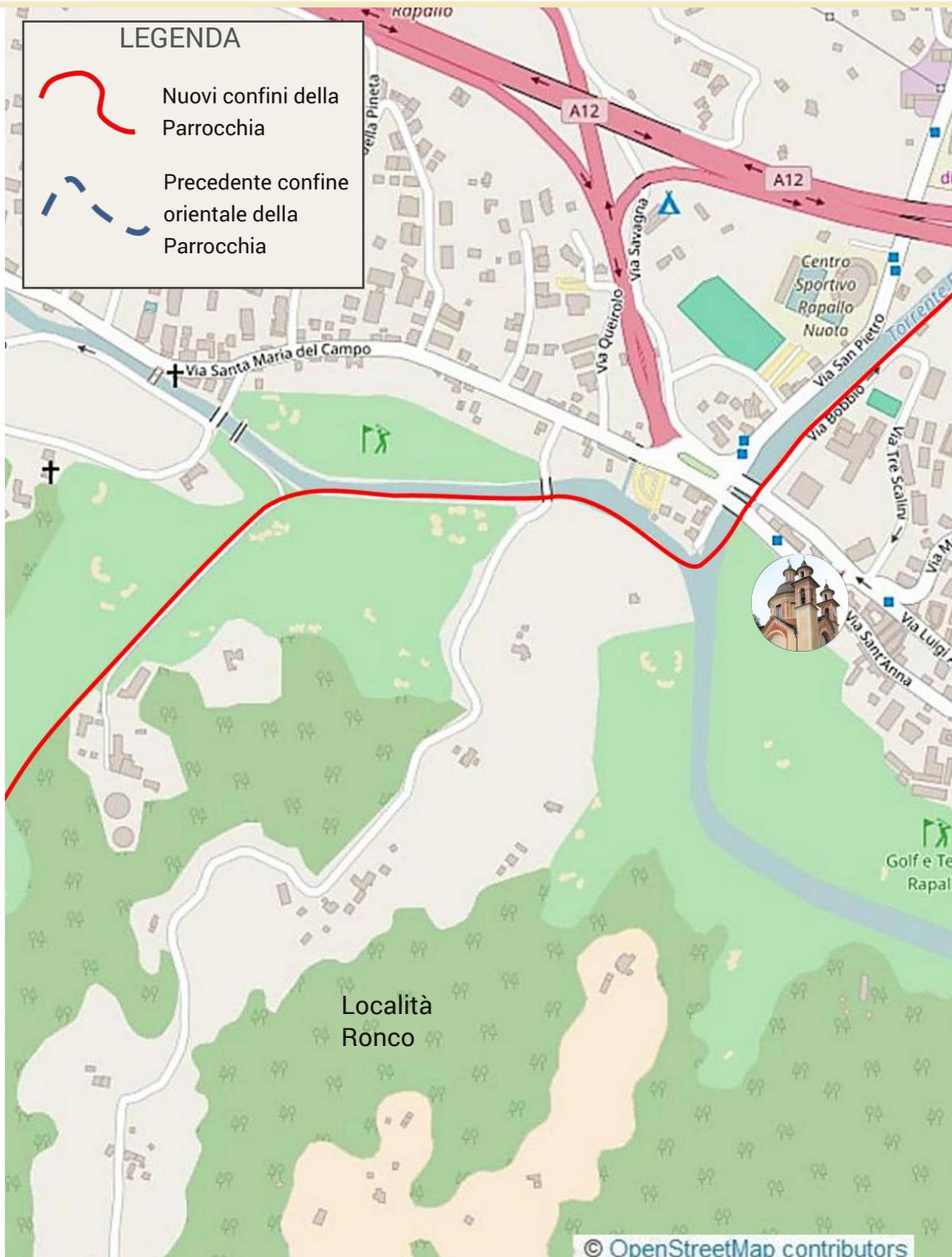
## LEGENDA

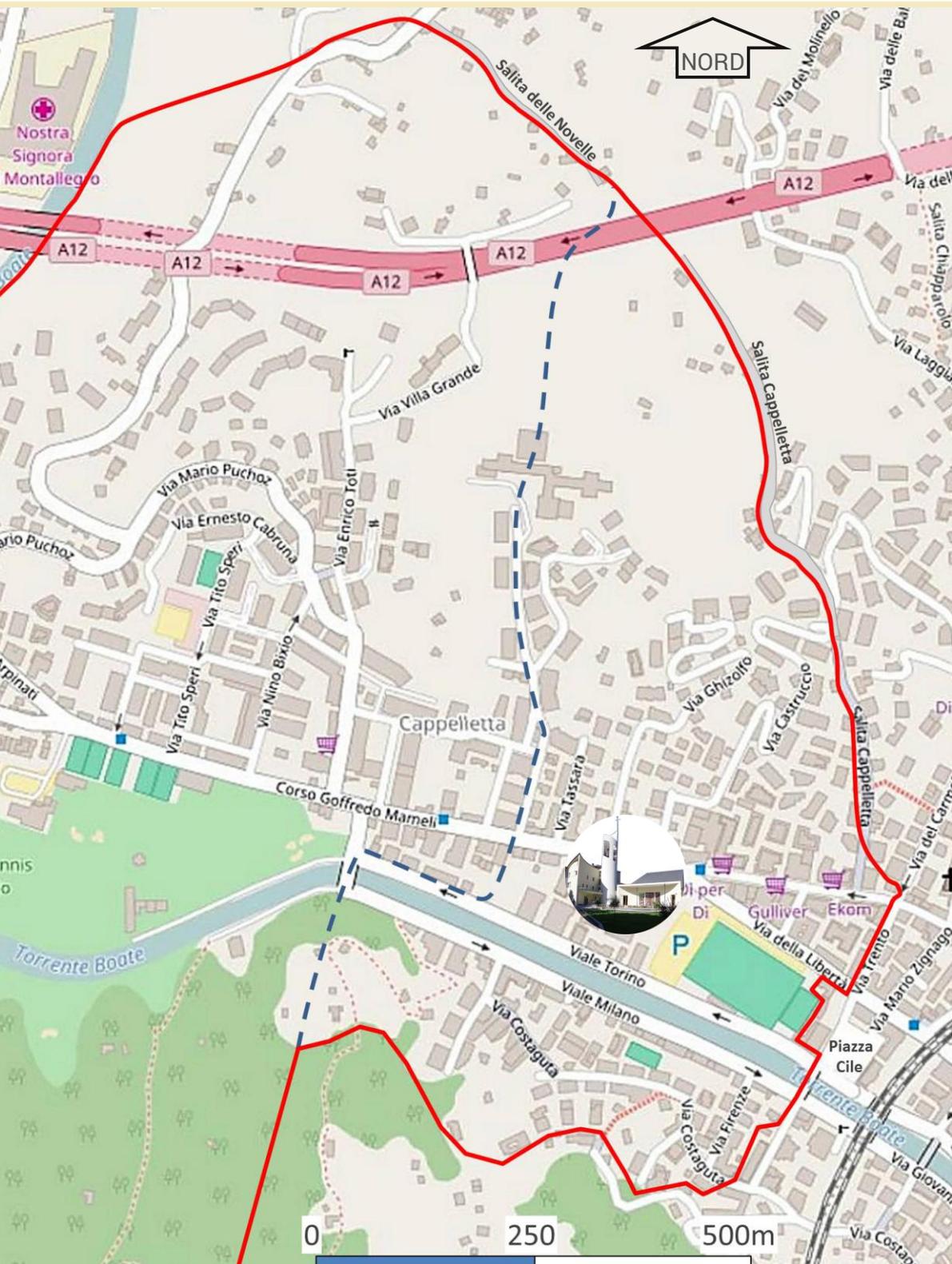


Nuovi confini della  
Parrocchia



Precedente confine  
orientale della  
Parrocchia







**ALBERTO TANASINI**  
**PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA**  
**VESCOVO DI CHIAVARI**

**Prot. AVD/44212016**

Avendo ricevuto richiesta da parte del Parroco della Parrocchia di Sant'Anna in Rapallo, il Rev. Sac. Aurelio Arzeno, e del Parroco della Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Mons. Lelio Roveta, di determinare una nuova configurazione dei confini tra le due Parrocchie - considerato che la costruzione della nuova Chiesa parrocchiale della Parrocchia di Sant'Anna è stata effettuata per necessità nel territorio della Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio e che comunque si ritiene opportuna una migliore distribuzione del territorio tra le Parrocchie della Città di Rapallo, attraverso l'attribuzione di alcune Vie/Piazze e numeri civici diversa da quella fino ad oggi esistente;

esaminata attentamente l'istanza avanzata dai summenzionati Parroci e considerate tutte le ipotesi e proposte di variazione dei confini, elaborate di comune accordo tra i medesimi Parroci;

udito ed accolto il parere espresso dal Consiglio Presbiterale nella seduta del 19 febbraio 2016 ed avendo riscontrato l'opportunità di procedere alle variazioni richieste;

considerato che i Parroci richiedenti le modifiche hanno confermato il loro assenso alla variazione dei confini;

visti il can. 515 § 2 e 518 del C.J.C. ed il n.99 della Istruzione in Materia Amministrativa della Conferenza Episcopale Italiana del 1 settembre 2005;

stabilendo, per il bene dei fedeli, che ci siano proposte pastorali omogenee tra le due Parrocchie e che sia lasciata ai fedeli, domiciliati attualmente nelle zone oggetto della variazione, la possibilità di frequentare liberamente una Parrocchia, salvo le registrazioni anagrafiche e quanto concerne la celebrazione dei Matrimoni,

con il presente Nostro

### **DECRETO,**

a tutti gli effetti giuridici e pastorali, procediamo all'attribuzione alla Parrocchia di Sant'Anna sopra menzionata delle vie stradali/piazze (in base ai numeri civici indicati) relative alla richiesta di modifica dei confini, secondo quanto riportato nell'elenco che è allegato a questo Decreto, di cui diviene parte integrante.

Auspichiamo che la presente determinazione incrementi il senso di appartenenza di ogni battezzato all'unica Chiesa di Cristo nella quale i fedeli sono concretamente inseriti attraverso l'appartenenza ad una comunità costituita stabilmente nell'ambito di una Chiesa particolare.

**Servatis de cetero Jure servandis**

Chiavari, dal Palazzo Vescovile il 21 luglio 2016

**Allegato al Decreto prot. AVD/442/2016**

Elenco delle Vie/Piazze scorporate dal territorio della Parrocchia dei SS.Gervasio e Protasio in Rapallo ed attribuite alla Parrocchia di Sant'Anna in Rapallo:

Via Torino: dal civico n.5 al civico n.24

Via Savona (tutti i civici)

Via della Libertà: dal civico n.134 a e dal civico n.106 al civico n.154

Via Gorizia: tutti i civici

Via Trento (lato monte) dal civico n.2 al civico n.22

Via Mameli: dal civico n.168 al civico n.300 e dal civico 169 al civico 299

Salita Cappelletta: n.3; n.6; n.8; n.10; n.5; n.7; n.9; n.16; n.11; n.15; n.17; n.17b; n.19a; n.21; n.22;

edificio ex Burke, passo a scendere n.27; case senza numero civico (lato monte)

Via Dell'Arca: tutti i civici

Via dei Muretti: tutti i civici

Via Castruccio: tutti i civici

Via Ghizolfo: tutti i civici

Via Tassara. tutti i civici

Via Rizzo: tutti i civici del lato mare

Passo delle Viole: tutti i civici

Via Brin: tutti i civici

Viale Milano: dal civico n.3 al civico n.81

Via Costaguta: dal civico n.13 al civico n.117

Via Firenze: tutti i civici

Via Privata Caravelle: tutti i civici

Via Privata Sbarbaro: tutti i civici

Loc.Malado (case con accesso da Via Costaguta)

Restano nel territorio della Parrocchia dei SS.Gervasio e Protasio tutti i civici di Piazza Chile ed i civici 81 ed 83 di Via della Libertà.

Per consultare il documento originale : [www.parrocchiadisantanna.it](http://www.parrocchiadisantanna.it)

# Omelia di Mons. A. Tanasini

23 luglio 2016

*a cura di don Claudio Arata*

Possiamo domandarci perché dedichiamo questo edificio con tanta solennità. Certamente perché sentiamo la gioia della sua tanto attesa realizzazione. Esprimiamo riconoscenza a quanti con fatica e sofferenza, con entusiasmo e dedizione, in questi anni di attesa si sono dedicati a questa opera. Ricordiamo tutti con stima e riconoscenza. Abbiamo già ascoltato da don Aurelio il racconto del percorso compiuto e sono stati accennati anche i suoi protagonisti. Lasciate che esprima il sentimento



della gratitudine per quanto realizzato. Il parroco che ha portato sulle spalle tutto il peso fisico e morale per quanto compiuto, vivendo ansie, preoccupazioni e notti insonni, ma con attenzione al sentire di tutti perché il suo desiderio è che questa Chiesa sia sentita come propria da tutti i parrocchiani. A lui riconoscenza e a tutti i collaboratori e a tutto il popolo di Dio che forma questa Parrocchia perché la Chiesa è stata fortemente desiderata dal popolo intero.

Basta questo a giustificare il rito che celebriamo?

No. Il motivo principale è che quello che compiamo è gesto solenne perché offriamo a Dio un luogo privilegiato dove il popolo si raccoglie per celebrare i santi misteri. È vero: i veri adoratori adorano il Padre in Spirito e verità, ma non senza tenere presenti le condizioni della nostra vita sulla terra che ha bisogno di tempi, luoghi e segni. Quella della vita sulla terra è una condizione che Gesù stesso ha fatto sua dal momento che ha assunto la nostra natura umana.

Il Vangelo di Giovanni ci ha detto che proprio il corpo di Gesù è il vero tempio costruito nella Passione e custodito per sempre nella Risurrezione. Corpo di

carne e, allo stesso tempo, spirituale. In Lui sta la vera presenza di Dio.

Questo lo disse proprio Gesù compiendo il sacrificio della nuova ed eterna alleanza.

Lui è la Parola che salva e dal suo costato aperto sgorga la sorgente della grazia per essere la vera Chiesa, edificio e popolo convocato che si raduna per vivere la preghiera. Questo ha voluto dirci la prima lettura, il profeta Neemia.

Il profeta parla al popolo che ritorna dall'esilio ancora confuso, senza riferimenti. Ma, dice Neemia, il riferimento è la Parola di Dio. La parola ritrovata dopo essere stata trascurata e dimenticata.

La Chiesa fatta di pietre vive che si avvicina a Cristo pietra viva. Edificio spirituale per esercitare un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio mediante Gesù Cristo. Queste le parole ascoltate dalla Lettera di Pietro.

Questa è la nostra identità: tempio spirituale, pietre vive, sacerdozio santo. Dunque è giusto che si faccia festa, non si pianga, ma ci si rallegri di quanto il Signore ha operato.

La Chiesa edificio ci offre la possibilità di raccoglierci insieme e diventa segno della comunità spirituale. Dice che qui c'è una comunità di fedeli. Questo ci invita alla festa. Finalmente si è trovato il riferimento.

La nostra voce, anche se intima, sarà in sintonia con i fratelli che qui pregano.

La Chiesa in mezzo alle vostre case è un richiamo alla Sua Presenza. Per questo dedichiamo e offriamo a Lui questo edificio e lo riserviamo all'incontro con Lui.

Centro della Dedicazione è la celebrazione dell'Eucaristia.

L'altare diventa santo quando ha accolto e sostenuto il Corpo di Cristo. Celebrazione che sarà compiuta ogni giorno e confermerà la santità di questo luogo.

Infine la Chiesa come segno della Gerusalemme celeste, la città di Dio descritta nel libro dell'Apocalisse. Siamo Chiesa pellegrina sulla terra in cammino verso cieli nuovi e terra nuova, verso la città santa, la Gerusalemme nuova.

Lì potremmo ascoltare la voce potente che ci dirà: ecco la tenda di Dio tra gli uomini, saranno un solo popolo e sarò Dio con loro.

Presi dal groviglio della nostra vita quotidiana, non abbiamo paura di portarla qui al Signore. I nostri problemi e le nostre questioni. Non chiediamo altro di ascoltare le parole di questa profezia: non tutto è qui. Camminiamo, come dice sant'Agostino, incontro alla città di Dio, cantando.

# Omelia di Mons. C.Sanguineti

24 luglio 2016

*a cura di don Claudio Arata*



Celebrare la solennità dei Santi Anna e Gioacchino nella Nuova Chiesa ci rimanda a tre verità: l'appartenenza alla storia della salvezza, il dono dell'essere madre e il compito dei nonni nella trasmissione della vita e della fede.

Il nostro Dio veramente si è coinvolto con noi. Coinvolto con noi, non

attraverso una storia generica, ma una storia precisa e concreta che passa attraverso Israele. Punto decisivo nella storia e nella presenza tra noi di Dio è Gesù di Nazareth. Gesù ha come madre la giovane Maria, figlia di Anna e Gioacchino. Con Gesù la storia prosegue e trova un nuovo inizio, trova una nuova alleanza. Sul fondamento della testimonianza degli Apostoli c'è la storia della nuova comunità: la Chiesa di Cristo, popolo che cammina nel tempo, popolo fatto di santi e di peccatori, che siamo noi presenti stamattina. Noi apparteniamo a questa storia, a questo popolo. La fede cristiana non è un'avventura solitaria: io e Dio, io e Gesù. È insieme personale e comunitaria. Noi apparteniamo alla comunità cristiana fatta di santi, tradizioni, feste e testimoni. In questa Chiesa, casa della comunità, potete alimentare la vostra fede nell'ascolto della Parola di Dio e nella celebrazione dell'Eucaristia e dei Sacramenti. Il cuore della Chiesa è il Signore, il Signore che vive tra noi: Cristo che vive con noi attraverso l'Eucaristia e che rimane con noi nel silenzio del Tabernacolo.

Oggi contempliamo il dono della maternità. Come sarebbe il mondo senza una madre che genera nella carne e nello spirito i suoi figli. L'amore materno porta

nel mondo una nota di gratuità, di dedizione assoluta e di purezza perché l'uomo di ogni tempo avrà sempre bisogno di farne esperienza. Noi rimaniamo per sempre figli. Figli concepiti da un uomo e da una donna. Siamo stati portati nel grembo per nove mesi e, nei nostri primi anni di vita, abbiamo ricevuto tutto dalla mamma. Che bella esperienza essere madri! Non facciamo oggi derubare questo tesoro: la maternità!

Oggi onorare i nonni di Gesù, loro che hanno educato nella fede Maria, significa riconoscere la presenza fondamentale dei nonni. I nonni hanno un posto importante nella vita delle famiglie e della Chiesa. Oggi i nonni offrono un aiuto indispensabile ai genitori. I nonni sopportano situazioni di fragilità.

È giusto, è bene che i nipoti conoscano i loro nonni, passino del tempo con loro, sentano i loro racconti. I nonni compiono un grande lavoro nella trasmissione della fede: pregare, conoscere le tradizioni religiose della Parrocchia e della città.

## Omelia di Mons. A. Careggio

26 luglio 2016

*a cura di R. Mangini*



Vorrei innanzitutto dire, non so a chi per primo, grazie sia per l'invito sia per la circostanza. Sono felice di trovarmi in questo tempio che vorrei quasi salutare come un santuario, un santuario cittadino, diocesano. Vorrei direi grazie a tutti...

Se dovessi iniziare il film della memoria la pellicola sarebbe molto lunga. Ma si deve arrivare subito alla conclusione e la conclusione è questa: che noi ci troviamo qui, finalmente, dopo tante fatiche,

gioie, dolori e speranze. Oggi ci siamo, ci siete e siete numerosi ed è bene che si veda la famiglia cristiana, perché ci vogliono emarginare, non dico nelle prigioni, ma io, che vado a Hong Kong qualche volta a dare la Cresima, vedo che, come cristiani, ci controllano e ci vogliono mettere nell'angolo. Qui a Rapallo io trovo che voi nell'angolo non ci volete stare e siete numerosi, non soltanto per la festa della Patrona della vostra parrocchia, ma anche perché è la prima grande processione nella quale Sant'Anna può trovare una sua grande e bella collocazione per sempre.

Ci sarebbero diversi temi da trattare... però uscendo dall'antica chiesetta ho contemplato la statua di S. Anna, l'ho contemplata da vicino e mi ha sorpreso di vedere una mamma che insegna alla propria bambina il catechismo. Ha un libro in mano, guardatela... e ho pensato: quante mamme oggi aprono ancora la Parola del Signore ai propri bambini? Non lo so. Certo dipende dalle famiglie.

I tempi moderni vogliono appiattire tutto, ma S. Anna è lì che ci ricorda che, se abbiamo avuto e abbiamo Maria, è perché è frutto del suo grembo. E allora questa santa donna sia davvero un esempio per tutte le mamme.

Ricordo che, quando entravo nei reparti maternità dove c'erano ancora le suore, si trovava la statua di S. Anna sempre adornata di fiori. Oggi non trovi più niente, non trovi nemmeno più la vita. Le maternità potrebbero chiudere. Guardiamo la popolazione: ormai l'Italia sta invecchiando, no, sta morendo. Si parla tanto di famiglia e di le politiche sociali. Ma le politiche sociali sono a favore della vita e della famiglia? Ho letto, di recente, una statistica, un'indagine su una rivista seria "Il timone" che dimostra come le politiche sociali relative alla famiglia alla vita, agli anziani siano state un fallimento. S. Anna prega per noi e salva le nostre famiglie.

Concludo con un'altra piccola riflessione. Si parla tanto oggi di nonni, ma dove sono questi nonni? I figli non li possono più accogliere perché le loro case sono piccole e poi lavorano e non c'è tempo.

E gli anziani, allora, dove li mettiamo? Quando visitavo le così dette "case di riposo", con un eufemismo "case di riposo," ero triste di fronte a tante sofferenze! Sono le "case della sofferenza" e spesso gli anziani non osano dire ai figli, ma al prete ancora lo dicono: "qui non sto bene". Non stanno volentieri eppure queste strutture sembrano una conquista sociale. Non ho mai benedetto volentieri neppure gli asili nido considerati anch'essi una conquista sociale. Ma quanto volentieri avrei benedetto una mamma che con i mezzi che lo stato dovrebbe elargirle potrebbe stare vicina alla culla del proprio bambino e

vederlo crescere e fiorire. Così per gli anziani. Anch'io sono anziano e come anziano vedo che siamo messi un po' da parte, ma viva quella società dove il vecchio è considerato un perno di saggezza e di lungimiranza. Il giorno in cui non avremo più "la parola della vecchiaia", "la voce e l'esperienza dei vecchi", i giovani, poverini, saranno disorientati, non avranno più radici.

Qui a Rapallo e in tutto il Levante ligure ci sono delle belle tradizioni e queste tradizioni valgono se esprimono dei valori, altrimenti sono sterili. Scoprite allora i valori contenuti nelle vostre tradizioni. Il santo padre Giovanni Paolo II diceva: *"Quando si sfilaccia il tessuto morale di una nazione tutto è da temere"* quindi non dobbiamo spaventarci o sorprenderci di quanto sta già succedendo attorno a noi. Non dobbiamo stupirci. Voltaire diceva "Sbugiardate, dite menzogne finché volete un giorno ve lo si renderà", che vuol dire "Chi semina vento raccoglie tempesta". Allora noi che siamo cristiani cerchiamo di non seminare vento ma di seminare eventi, come questo di stasera. Una parrocchia è una famiglia, se noi preghiamo S. Anna, la preghiamo perché è stata una brava mamma, ha educato bene sua figlia, è stata una santa nonna e dove c'è una mamma e una nonna lì c'è la famiglia intera. Ricordiamo anche S. Gioacchino che la liturgia ricorda sempre con S. Anna e preghiamoli perché benedicano le famiglie, i vecchi, tutti i disperati e indichino la giusta strada per la riconciliazione e la ricostruzione cristiana della famiglia e della società.



# La Nuova Chiesa: espressione visibile di Cristo invisibile

*di Domenico Pertusati*



La nostra Parrocchia finalmente ha una chiesa che risponde alle aspettative dei fedeli e soprattutto a tutti coloro che intendono avvicinarsi a Cristo Gesù. La Chiesa apre le porte a tutti: vicini e lontani.

E' il luogo della effettiva comunicazione del Vangelo che il Divino Maestro ha insegnato per la salvezza delle anime.

Aprire le porte a tutti è un dovere che ogni credente esercita a favore di chi è vicino e chiede aiuto sia materiale che spirituale. Solo chi ha veramente una fede salda e vigorosa in Cristo è convinto che la carità è il primo comandamento che ha trasmesso: "Amare Dio...e il prossimo". Amare il prossimo significa aprirsi in modo particolare ed effettivo ai più poveri, ai bisognosi, ai lontani senza aspettare o rimandare... Amare è comunicare.

Cristo Gesù è sempre pronto ad accoglierci se ci amiamo reciprocamente. Infatti ha detto: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli se avrete amore gli uni per gli altri” (cfr Gv 13, 35), evidenziando che tutti abbiamo il dovere di imitarlo: “Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri” (Gv 13, 34). Nessuno deve sentirsi superiore agli altri. Chi crede di essere più in alto è in una situazione di maggior pericolo di cadere cioè di peccare. Chi più sa meno sa. E’ questo il convincimento di chi vive la vita cristiana non sentendosi superiore agli altri. Non ha importanza far valere le proprie ragioni, anzi è deprecabile il senso di superiorità. L’umiltà è “conditio sine qua non” di verità. Chi si trova completamente in questa dimensione? Ci può essere chi comanda? Assolutamente no, perché comandare è, nella spirito evangelico “servire”, vale a dire mettersi a disposizione di chi chiede e ha bisogno. Il detto “servo dei servi” (servus servorum) che un tempo i Papi si attribuivano non corrispondeva alla situazione reale, anzi era un segnale - secondo le regole stabilite- di una superiorità su tutti.

Papa Francesco ha affermato più volte: “Siamo tutti peccatori”. Ecco perché dobbiamo essere umili e amarci reciprocamente. Questa è la chiesa vera che può anche sorprendere: è una chiesa gioiosa e non ripiegata su se stessa. In questo contesto se manca la carità, tutto sarà inutile. San Paolo ce lo ricorda nell’ inno

della carità:

*“Se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma se non avessi la carità, sono un nulla” e “La carità è paziente, è benigna la carità, non si vanta, non si gonfia, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia, ma si compiace della verità: Tutto co-*



*pre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine...”.*

La carità è il “cuore della Chiesa”, ci pone in comunione con Dio, ci trasmette il senso della gratuità cioè senza aspettare nulla, ci invita al senso dell’iniziativa, vale a dire dell’amare per primo, ci trasmette il senso dell’universalità (amare tutti) e ci dona la capacità di amare l’altro nella diversità.

L’amore diventa fonte di arricchimento se vissuto verso le persone più deboli, malate, anziane, disoccupate. C’è da rammentare che oggi non poche volte il “popolo” è molto sacramentalizzato, ma poco evangelizzato.

Papa Francesco ai catechisti arrivati da tutto il mondo per il Giubileo della Misericordia ha comunicato: *“Non si trasmette la bellezza di Dio solo facendo belle prediche. Il Dio della speranza si annuncia vivendo nell’oggi il Vangelo della carità, senza paura di testimoniare anche con forme nuove di annuncio”.* Va superata l’errata concezione della Chiesa come distributrice automatica di sacramenti,

mentre è da tenere presente sempre la sua essenza, quella di annunciare e testimoniare “in primis” il Vangelo con le opere. La Chiesa nuova della nostra Parrocchia è un invito a migliorare la propria vita visibile e invisibile.

La struttura realizzata è l’aspetto visibile della presenza invisibile di Cristo che ci è vicino e ci sostiene tutti. Ecco perché il nuovo complesso architettonico va molto apprezzato. La Nuova Chiesa intende impegnare tutti ad essere costanti nella preghiera, come aveva raccomandato Sant’Angela da Foligno:



*"La preghiera è necessaria per salvarsi a maggior ragione lo è per raggiungere la perfezione. E' il primo mezzo, efficacissimo ed accessibile a tutti ci ottiene la grazia di Dio e ci dispone ad accoglierla.*

*Alimenta in noi una mentalità di fede e ci aiuta a discernere la volontà di Dio. Senza la luce di Dio nessuno si salva. Essa fa muovere all'uomo i primi passi; essa lo conduce al vertice della perfezione. Perciò se vuoi cominciare a possedere questa luce di Dio, prega! Se sei già impegnato alla salita della perfezione e vuoi che questa luce in te aumenti, prega! Se sei giunto al vertice della perfezione e vuoi ancora luce per poterti in essa mantenere, prega! Se vuoi la fede, prega! Se vuoi la speranza, prega! Se vuoi la carità, prega! Se vuoi la povertà, prega! Se vuoi l'obbedienza, la castità, l'umiltà, la mansuetudine, la forza, prega! Qualunque virtù desideri, prega!"*

E' utile riflettere su questo appello della Beata Angela da Foligno (1248-1309) appartenente al Terzo Ordine Franciscano, grande mistica, beatificata da papa Innocenzo XII nel 1693, canonizzata da Papa Francesco il 9 ottobre 2013.

Le sue invocazioni sono un esempio vivo e profondo di preghiera.

La nostra nuova Chiesa parrocchiale di S. Anna è più che disponibile a percorrere questo cammino invitando i fedeli a vivere con coerenza la missione di apertura verso Dio e verso tutti, vicini e lontani.



# Le campane della nuova chiesa

...e non solo

*di Giorgio Costa*



Da secoli le campane scandiscono i ritmi di vita delle nostre città e campagne, segnando il tempo, chiamando a raccolta il popolo per la preghiera o anche per le adunanze civili, annunciando eventi lieti o tristi della comunità. Forse mai come oggi sono oggetto di fastidio o mal tolleranza, non perché suonino più lungamente di un tempo, anzi... ma probabilmente perché i cambiamenti socio-logici repentini in cui siamo immersi da qualche decennio hanno cambiato radicalmente il modo di vedere le cose e soprattutto di viverle.

Siamo abituati al suono delle campane, volenti o nolenti, ma forse lo conosciamo in maniera molto superficiale. Non siamo più in grado, soprattutto nelle città, di riconoscere i vari tipi di suono, come facevano i nostri vecchi o come tuttora invece si sa ancora fare nelle campagne, dove generalmente si riconosce

immediatamente il significato dei vari suoni a seconda del tipo di rintocchi o di quale campana in quel momento li stia producendo.

Nel nostro territorio si usa molto la tipologia di suono a carillon, che sfrutta le campane in scala come vero e proprio strumento musicale, eseguendo con esse melodie a festa e canti sacri, riservando invece il suono a distesa di più campane simultaneamente per gli avvisi funebri.

Quasi ovunque in Italia e all'estero invece il suono a distesa è riservato ai giorni di festa, motivo per cui da qualche tempo si inizia a sentire in occasioni particolarmente solenni questo tipo di suono, detto a gloria, anche dalle nostre parti.

Scendendo brevemente in campo tecnico, è utile sapere che le campane (almeno quelle "cristiane" nate per l'uso "liturgico") sono in bronzo (una lega di rame in ragione dell' 80% circa e stagno al 20%) e che la nota musicale prodotta dipende dalle giuste proporzioni tra il diametro e lo spessore, mentre la timbrica è strettamente collegata alla forma stessa della campana, data dalla cosiddetta sagoma.

Ogni fonderia, nei secoli, ha studiato una propria sagoma particolare, per cui un occhio esperto può talvolta distinguere subito, anche senza salire sul campanile, la provenienza dei vari bronzi. Ogni campana nasce generalmente come pezzo unico, in quanto lo stampo per la colata si prepara di volta in volta in base alle esigenze finali di intonazione ed estetica (scritte e decorazioni) e dopo la fusione si distrugge per estrarre dal suo interno la campana finita.

Il materiale per secoli usato nella costruzione degli stampi è l'argilla o terra di

bosco impastata nelle giuste proporzioni con sabbia ed acqua, ma oggi parecchie fonderie hanno trovato anche altri prodotti da aggiungere a questo impasto per velocizzare i tempi e migliorare gli eventuali difetti che talvolta l'utilizzo di questi materiali così semplici può provocare. Si dice sempre a chi va a visitare una fonderia che



Campane in fonderia



Particolare della campana IV

per avere una campana bisogna costruirne tre. Infatti bisogna per prima cosa preparare con mattoni ed argilla lo stampo interno, detto anche maschio, cioè la parte interna che poi sarà vuota (ma che in fusione dovrà essere ovviamente piena) dove è inserito il batocchio; sopra il maschio si deve costruire la cosiddetta falsa campana in argilla, che avrà le misure e le “sembianze” della futura campana in bronzo su cui vengono applicate, con l’antichissimo metodo della cera persa, tutte le decorazioni e le dediche; infine si copre il tutto

con altra argilla per costruire la terza parte dello stampo, il cosiddetto mantello o camicia, che riprenderà quindi, in negativo, tutto ciò che è stato applicato in bassorilievo sulla falsa campana.

A questo punto, separando le tre parti del modello, demolendo la falsa campana e ri assemblando maschio e camicia si ottiene lo stampo con il vuoto in mezzo “a forma di campana” che andrà quindi occupato dal bronzo fuso. Chiaramente queste nozioni sono solo minimali e molto semplificate, le ho esposte brevemente per poter dare un’idea di come nasce una campana.

In realtà ci sono decine e decine di fasi intermedie per poter arrivare alla fusione, ma che sarebbero troppo lunghe e complicate per poter essere scritte in queste considerazioni.

In particolare, invece, le otto campane della nuova chiesa parrocchiale di S. Anna sono state fuse il 2 aprile 2015 dalla Ditta Ecat di Mondovì (CN), in scala di Mi bemolle Maggiore e collocate sulla torre campanaria dalla Ditta Trebino di Uscio il 17 maggio 2016.

Alcuni donatori hanno voluto regalare, ad oggi, quattro campane, e precisa-



Installazione delle campane

mente la prima in memoria di Giuseppe e Luigia, la quinta in ringraziamento per A. ed A. ed in memoria di E.P., la sesta in memoria dei defunti della famiglia Rizzato e l'ottava in memoria di Carmen Milani. Restano ancora la seconda, terza, quarta e settima campana disponibili alla generosità dei parrocchiani.

Occorre precisare che il campanile della nuova chiesa è stato progettato considerando la vicinanza nei lati nord ed ovest dei condomini di Via Torino e Via Savona, per cui le uniche due finestre presenti sono rivolte verso sud e verso est, quindi verso Via Mameli ed il campo Macera.

Inoltre la cella campanaria non ha la copertura superiore, pertanto il suono si propaga maggiormente verso l'alto e verso gli spazi laterali aperti e

lontani dalle case, con il risultato (voluta ed ottenuto) di avere una intensità di suono contenuta nelle vicinanze, ma apprezzabile per diffusione anche da lontano. Anche nella programmazione dei suoni si è voluto, per scelta, tenere presente che il suono delle campane sarebbe stato in un certo senso "una realtà nuova" per il quartiere, e si è evitato pertanto di fare scandire le ore all'orologio, limitando il suono solo ai tre Angelus e agli avvisi delle due Messe feriali.

La Messa principale della domenica e dei giorni più solenni dell'anno è invece annunciata dal suono a carillon eseguito a mano direttamente dalla cella campanaria, utilizzando l'antico tradizionale sistema locale della tastiera e pestelli.



## Campana I

**dedica:** "Deum Laudo"

**peso e nota:** MI b, Kg 985

**scritta sulla campana:**

Te gloriósus Apostolórum chorus,  
te prophetárum laudábilis númerus,  
te mártýrum candidátus laudat  
exércitus

**traduzione in lingua italiana:**

Ti acclama il coro glorioso degli  
Apostoli e il numero lodevole dei  
profeti e la candida schiera dei  
martiri (parte del "Te Deum")



## Campana II

**dedica:** "Christum Regem nuntio"

**peso e nota:** FA, Kg 700

**scritta sulla campana:**

Te, Christe, regem gentium, Te  
mèntium, te còrdium unum fatèmur  
arbitrum

**traduzione in lingua italiana:**

Confessiamo te, Cristo, re delle  
genti, unico sovrano delle menti e  
dei cuori (dall'Inno per i Vespri di  
Cristo Re)



## Campana III

**dedica:** "In Spiritu Sancto confido"

**peso e nota:** SOL, kg. 490

**scritta sulla campana:**

Consolator optime, dulcis hospes  
animae, dulce refrigerium

**traduzione in lingua italiana:**

Consolatore perfetto, dolce ospite  
dell'anima, dolcissimo sollievo

(dalla Sequenza di Pentecoste)



## Campana IV

**dedica:** "Per S. Annam Domino  
paroeciam commendo"

**peso e nota:** LA b, kg. 410

**scritta sulla campana:**

Patriarcharum cunei ac propheta-  
rum merita nobis precentur veniam

**traduzione in lingua italiana:**

Le schiere dei patriarchi ed i meriti  
dei profeti supplichino per noi il  
perdono (dall'Inno per i Vespri di  
Cristo Re)



## Campana V

**dedica:** "Montis Laeti Reginae civitatem committo"

**peso e nota:** SI b, kg. 300

**scritta sulla campana:**

Sub tuum praesidium confugimus,  
Sancta Dei Genitrix, nostras  
deprecationes ne despicias in  
necessitatibus

**traduzione in lingua italiana:**

Sotto la tua protezione cerchiamo  
rifugio, Santa Madre di Dio: non  
disprezzare le suppliche di noi che  
siamo nella prova



## Campana VI

**dedica:** "Cor Jesus Sacratissimum invoco"

**peso e nota:** DO, kg. 210

**scritta sulla campana:**

Jesu, dulcis memoria, dans vera  
cordis gaudia: sed super mel et  
omnia ejus dulcis praesentia

**traduzione in lingua italiana:**

O Gesù, ricordo di dolcezza,  
sorgente di forza vera al cuore: ma  
sopra ogni dolcezza, dolcezza è la  
Sua Presenza



## Campana VII

**dedica:** "Beatae Birgittae nostrae exemplum ostendo"

**peso e nota:** RE, kg. 145

**scritta sulla campana:**

Sacerdotum confessio et virginalis castitas nos a peccatis abluant

**traduzione in lingua italiana:**

La fede dei sacerdoti e la castità delle vergini ci lavano dai peccati

(dall'Inno delle Lodi di Tutti i Santi)



## Campana VIII

**dedica:** "Pro defunctis omnium exoro"

**peso e nota:** MI b, kg. 120

**scritta sulla campana:**

Tu, devicto mortis aculeo, aperuisti credentibus regna coelorum

**traduzione in lingua italiana:**

Vincitore della morte, hai aperto ai credenti il regno dei cieli (parte del

"Te Deum")

# Località italiane dedicate a S.Anna

*di don Guido Salluard*



In questo 2016 il triduo di Sant'Anna cade esattamente a cavallo della domenica. Negli anni precedenti abbiamo trattato vari argomenti che riguardano i nonni, la famiglia, l'educazione, i valori, le virtù, i nomi ... ed anche nel 2010 i Santuari dedicati a Sant'Anna e nel 2011 le Congregazioni femminili poste sotto questo titolo. In tale direzione quest'anno ricorderemo le località in Italia che portano il nome di Sant'Anna (\*).

Per la scarsità del tempo a disposizione (pochi minuti e per quattro giorni) ho compiuto una semplicissima ricerca partendo dal libro dell'elenco dei codici postali.

In esso ho trovato dieci località intitolate a Sant'Anna:

- 1) Sant'Anna (Catanzaro);
- 2) Sant'Anna Arresi (Cagliari);
- 3) Sant'Anna d'Alfaedo (Verona);

- 4) Sant'Anna di Caltabellotta (Agrigento);
- 5) Sant'Anna di Chioggia (Venezia);
- 6) Sant'Anna di Rapallo (Genova);
- 7) Sant'Anna di Seminara (Reggio Calabria);
- 8) Sant'Anna di Stazzema (Lucca);
- 9) Sant'Anna di Valdieri (Cuneo);
- 10) Sant'Anna Pelago (Modena).

Ci sono dunque due località in Calabria ed in Veneto; una località nelle regioni dell'Emilia Romagna, della Liguria, del Piemonte, della Sardegna, della Sicilia e della Toscana (otto regioni interessate).



Chiesa di S. Anna di Stazzema

Incominciamo illustrando SANT'ANNA DI STAZZEMA, a riflessione e a memoria anche degli ultimi gravissimi attentati. Per non dimenticare gli orrori di una guerra, di tutte le guerre e di tutte le azioni terroristiche.

Il paese si trova sulle estreme propaggini meridionali delle Alpi Apuane, a 660 mt. sul livello del mare.

Vi si accede tramite una strada panoramica di circa 10 km che si snoda attraverso le colline versiliesi, toccando i paesi di Monteggiori e La Culla. Sant'Anna è raggiungibile anche attraverso antiche mulattiere, facenti parte della vecchia Via

Francigena, da Farnocchia, da Capriglia-Capezzano e da Valdicastello.

Le sue origini risalgono al 1500, quando nacque quale alpeggio di Farnocchia, utilizzato per la transumanza del bestiame. Si trattava di un piccolo borgo formato da case sparse, abitate prevalentemente da pastori. Sant'Anna ha conservato nel tempo la sua caratteristica di "paese aperto", costituito non da un unico agglomerato, bensì da vari borghi sparsi e disseminati nella vallata dominata dai monti: Gabberi ad est, Lieto a nord, Rocca e Ornato ad ovest.

I borghi formati da poche case, hanno denominazioni diverse e al centro del paese è situata la piccola chiesa, intitolata a Sant'Anna, risalente al XVI° secolo.

Anticamente Sant'Anna viveva prevalentemente di agricoltura e di pastorizia. Dalle mucche e dalle pecore si ricavava il latte ed il formaggio, dal maiale gli insaccati e dagli animali da cortile uova e carne. La ricchezza principale era data dal castagneto, dal quale si ricavava la farina di castagne che rappresentava il cibo più importante per l'alimentazione quotidiana, e dal bosco ceduo, da cui si ricavava il carbone, utilizzato come combustibile e come merce di scambio con gli abitanti della piana della Versilia dai quali si prendeva il sale.

Dai piccoli appezzamenti di terreno si ricavava il frumento, le patate, i fagioli e le verdure.

Un'altra risorsa era rappresentata dalle miniere. Quella mineraria fu un'attività importante nell'area versiliese che risale addirittura agli etruschi.

Sono ancora visibili tracce dei siti minerari "Argentiera" e "Monte Arsiccio", attivo fino alla fine degli anni '80.

I minerali estratti sul territorio erano costituiti da solfuri misti fra cui pirite, pirite cuprifera, galena argentifera, minerali di ferro come limonite, magnetite ed ematite e solfato di bario.

Prima della strage del 12 agosto 1944 i residenti sfioravano le 400 unità, mentre adesso i residenti abituali sono meno di una trentina.

A Sant'Anna di Stazzema, la mattina del 12 agosto 1944, si consumò uno dei più atroci crimini commessi ai danni delle popolazioni civili nel secondo dopoguerra in Italia.

La furia omicida dei nazi-fascisti si abbatté, improvvisa ed implacabile, su tutto e su tutti. Nel giro di poche ore, nei borghi del piccolo paese, alla Vaccareccia, alle Case, al Moco, al Pero, ai Coletti, centinaia e centinaia di corpi rimasero a terra, trucidati, bruciati, straziati.

Quel mattino di agosto a Sant'Anna uccisero i nonni, le madri, uccisero i figli e i nipoti. Uccisero i paesani ed uccisero gli sfollati, i tanti saliti in cerca di un

rifugio dalla guerra. Uccisero Anna, l'ultima nata nel paese di appena 20 giorni, uccisero Evelina, che quel mattino aveva le doglie del parto, uccisero Genny, la giovane madre che, prima di morire, per difendere il suo piccolo Mario, scagliò il suo zoccolo in faccia al nazista che stava per spararle, uccisero il prete Don Innocenzo, che implorava i soldati nazisti perché risparmiassero la sua gente, uccisero gli otto fratelli Tucci, con la loro mamma... Ne uccisero 560, senza pietà in preda ad una cieca furia omicida. Indifesi, senza responsabilità, senza colpe. E poi il fuoco, a distruggere i corpi, le case, le stalle, gli animali, le masserizie. A Sant'Anna, quel giorno, uccisero l'umanità intera.

La strage di Sant'Anna di Stazzema desta ancora oggi un senso di sgomento e di profonda desolazione civile e morale, poiché rappresenta una delle pagine più brutali della barbarie nazifascista. E' un odioso oltraggio compiuto ai danni della dignità umana. Quel giorno l'uomo decise di negare se stesso, di rinunciare alla difesa ed al rispetto della persona e dei diritti in essa radicati.



Chiesa di S. Anna Arresi

SANT'ANNA ARRESI è un comune di meno di tremila abitanti della provincia di Carbonia-Iglesias, nella regione storica del Sulcis-Iglesiente. Fa parte del comune di Sant'Anna Arresi la località turistica di Porto Pino con la sua caratteristica spiaggia di sabbia bianchissima frequentata da migliaia di turisti nel periodo estivo.

Il paese si estende sulle pendici di una collina che domina il promontorio di Porto Pino, la pianura con i "medaus" (piccoli agglomerati rurali di case sparse

tipici del Sulcis), i grandi stagni costieri e le grandi dune. Il promontorio di Porto Pino è ricoperto da una vasta pineta spontanea di pino d'Aleppo, formazione abbastanza rara e presente in Sardegna solo in questa zona e sull'Isola di San Pietro. Al pino si unisce la quercia spinosa, tipica degli ambienti costieri e anch'essa con arenale molto ristretto nell'isola. Nella pineta si trova anche il ginepro fenicio e il ginepro coccolone. Sul lato occidentale, più battuto dai venti, si stendono invece la macchia bassa e la gariga dove dominano la fillirea, il rosmarino e diverse specie di cisto. Sulle falesie, dove affiora la roccia, crescono invece il raro asterisco marittimo e il limonio.

Anche se la zona è abitata fin dalle epoche più remote, e la presenza del ben conservato nuraghe "Arresi" situato vicino alla chiesa lo dimostra, il paese attuale risale alla fine del Settecento quando, dopo secoli di abbandono a causa delle continue incursioni dei pirati barbareschi, cessato il pericolo, i pastori iniziarono a ripopolare l'area costruendo le prime case intorno alla chiesetta campestre dedicata a Sant'Anna, che è ancora presente e che funge da chiesa parrocchiale.

Tra gli eventi culturali, oltre al festival jazz e alla sagra del pesce in agosto, il 26 luglio si celebra la festa patronale con una processione alla quale partecipano i gruppi folkloristici della zona con i costumi tradizionali di ispirazione spagnola.

SANT'ANNA D'ALFAEDO è un comune di poco più di 2.500 abitanti in provincia di Verona, in Lessinia. E' al confine con la provincia di Trento e parte del territorio si trova in Valpolicella. Una parte del comune è a nord del Corno d'Aquila, ed è chiamata "Pialda bassa"; in questo luogo è ubicata la Spluga della Preta, un insieme di grotte carsiche che arrivano ad una profondità esplorata di circa 1000 metri, conosciuta per lunghi anni come la grotta più profonda del mondo. Altro capolavoro della natura è nella zona sud del comune, il Ponte di Veja, un ponte naturale di pietra residuo di una lenta erosione della parte posteriore di un antro.

Sono stati trovati numerosi siti preistorici in più parti del comune: in quasi ogni parte del territorio comunale ci sono siti e castellieri che documentano la presenza umana a partire dal paleolitico (350.000 a. C.).

Durante l'epoca romana la zona non aveva villaggi stabili, ma era frequentata ed usata per l'alpeggio. Monete e reperti romani sono stati trovati in molte parti del territorio comunale, e a Cona sono state rinvenute tombe del III° secolo. I primi insediamenti stabili arrivati ad oggi risalgono al medioevo e sono



regolamentati dalla “Regula Faeti”, una pergamena del 1246 conservata nell’archivio di stato di Verona, in cui Cangrande della Scala fissava i confini della località.

Cona divenne il centro più importante della zona e fu fatto comune con un territorio che arrivava a Ceredo nel XIII° secolo. La zona soprastante del comune era soggetta al Monastero di San Zeno fin dall’XI° secolo. La zona ebbe un dimezzamento della popolazione con l’epidemia di peste del 1631, destino comune a tutta la Valpolicella.

Nel 1820 si fuse il comune di Cona con quello di Breonio con capoluogo a Fosse, con l’Unità d’Italia si spostò la sede comunale a Sant’Anna con la rinascita del comune di Breonio assieme a Fosse e nel 1928 nasce il Comune di Sant’Anna d’Alfaedo con il recupero di Fosse al territorio comunale e l’aggregazione di Breonio a quello di Fumane.

Le ipotesi sull’origine del toponimo di Faedo, lo fanno derivare da Faetum “faggeto”, dal latino fagus, faggio.

Molti eventi hanno luogo alla fine di luglio per i festeggiamenti del Santo Patrono che durano 4-5 giorni (26 luglio S. Anna e S. Gioacchino).

C’è la fiera del bestiame (ultimo lunedì di luglio), la Festa dell’Ospite (sagra del paese che si svolge tra la fine di luglio e la metà di agosto), la Festa dedicata alla lotta alla fibrosi cistica (mucoviscidiosi) e la Lessinia Country Show (gare ed esibizioni a cavallo, giochi per i più piccoli, cibo, musiche e balli country;

la festa ha lo scopo di far conoscere a tutti gli interessati il mondo dei cavalli, in modo sicuro e divertente).

(\*) Nella presente scrittura del triduo in onore di Sant'Anna per il 2016 è riportato esclusivamente l'argomento geografico-storico.

Non sono state scritte le cose dette circa le analogie della cronaca dei feroci attentati degli ultimi tempi con la strage del 12 agosto 1944 a Sant'Anna di Stazzema ed alcune spontanee riflessioni di carattere religioso, catechistico e pastorale.

## Solennità patronale dei Santi Anna e Gioacchino

*di don Claudio*



Perché dedicare un giorno particolare per fare memoria dei santi Anna e Gioacchino? Perché ricordare nella Chiesa i genitori di Maria, la madre di Gesù? I Vangeli non offrono nessuna testimonianza riguardo Anna e Gioacchino.

Ne parla un vangelo apocrifo, il "Protoevangelo di Giacomo". Cosa dicono all'uomo moderno di oggi queste due figure di santi?

La meditazione quest'anno è guidata dal guardare la statua di sant'Anna con la figlia Maria presente nella nostra Nuova Chiesa. Anna è raffigurata con una mano verso il cielo e una mano sulla spalla di Maria.

Perché Anna è rappresentata in questo duplice atteggiamento?

Cosa significa ciò per la nostra personale esperienza di fede, per la comunità cristiana, per i nostri gruppi e per le nostre famiglie?



### **Indicare il cielo**

La mano di Anna verso il cielo indica l'orizzonte verso il quale dobbiamo tendere: Dio.

Ciascun cristiano, la Chiesa, tutti noi siamo chiamati a questa missione. La missione di dire con le nostre parole e con tutta la nostra vita che Dio è amico degli uomini e desidera per loro il bene e la felicità.

La missione di ricordare agli uomini che Dio è presente nel cammino della vita e nella storia del

mondo. E la presenza di Dio è sempre una presenza buona, affidabile, misericordiosa, piena di amore.

La missione di ricordare agli uomini che più ti allontani da Dio più rischi di 'sprecare' la tua vita, di perdere il senso della vita e di 'svuotare' la vita. In po-

che parole, indicare il cielo significa mettere al centro del cammino Dio. Non un Dio generico, astratto, lontano dalla vita.

Mettere al centro del cammino il Dio di Gesù Cristo, il Dio narrato da Gesù, il Dio con un volto di Padre misericordioso e ricco di amore.

### **Accompagnare i fratelli**

L'altra mano di Anna si stringe intorno alla figlia Maria. Che bello questo atteggiamento, questo gesto di Anna!

È il gesto dell'abbraccio, dell'accompagnare.

È il gesto che esprime il 'io ci sono per te', il 'io ci tengo a te e al tuo cammino'. Che bello essere una Comunità che abbraccia, che accompagna, che dice 'io ci sono per te'.

Perché questo gesto è quello del padre e della madre, del fratello e della sorella, degli innamorati, delle persone che vogliono bene, delle persone che si prendono cura. Educare alla fede significa certo indicare il cielo, ma allo stesso tempo anche abbracciare i fratelli, voler loro bene, prendersi cura di loro.



# Il re della foresta

*di Luisa Marnati*



C'era una volta, in una terra lontana, una meravigliosa foresta, piena di alberi lussureggianti, di radure coperte da erba verde e tenerissima, con tutte le specie di fiori.

In essa vivevano tanti animali, governati saggiamente dal loro Re, il Leone, che tutti amavano e rispettavano per la sua bontà, rettitudine e lealtà.

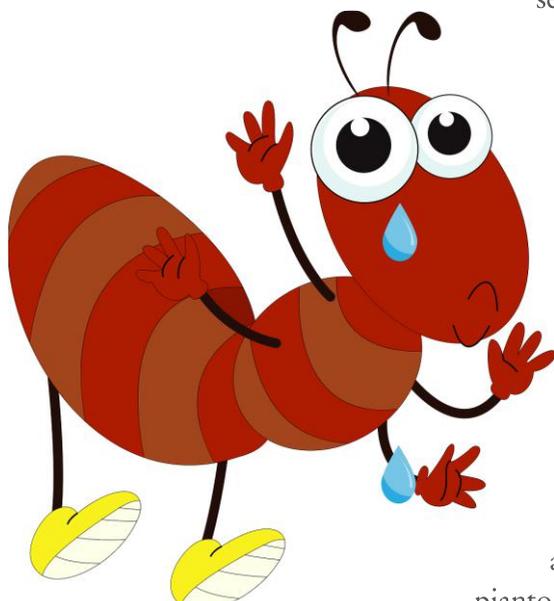
Un giorno, mentre il Leone passeggiava tranquillamente per il suo regno, udì un fiavole lamento, talmente debole che ad ogni altro essere sarebbe sfuggito, ma non a sua Maestà.

- Chi sarà mai? - si domandò il Leone, e si mise in ascolto: persino tutti gli altri animali si zittirono per facilitare il compito del loro Re.

Tese l'orecchio e seguì la debole traccia sonora: la sentiva vicina, ma non ne scorgeva la fonte; finalmente, sollevando un filo d'erba, scorse una piccola Formichina, ma così minuscola che non ne aveva mai viste così.

Il Leone si accucciò davanti a lei e le chiese dolcemente: «Perché piangi?»

La Formichina, trovandosi di fronte all'improvviso il suo Re, restò stupefatta e senza parole, ma dopo un attimo riprese a piangere e a singhiozzare ancora più forte.



«Dimmi, cosa ti è successo...?» intervenne ancora il Leone. Ma la Formichina non riusciva a calmarci; allora il Re la prese delicatamente tra le sue zampe e cominciò ad accarezzarla, tenendola stretta stretta vicino al suo cuore.

Piano piano i singhiozzi si placarono e la Formichina si addormentò, spossata dal lungo pianto.

Il Leone si acciambellò sotto un albero ed attese pazientemente il risveglio della Formichina che, quando aprì gli occhi, credeva ancora di sognare... invece era proprio vero! Il suo Re era proprio lì, con lei, la teneva dolcemente sul suo cuore e le sorrideva!

«Oh, Maestà, come sei tenero e buono con me!... (Il Leone sorrise sotto i baffi ed emise un miagolio di compiacimento), ma sapessi come sono triste ed infelice...! Vedi, ero uscita dal formicaio per le provviste, avevo trovato una montagna di chicchi di grano: pensa la mia gioia! All'improvviso è scoppiato un furioso temporale; ho fatto appena in tempo ad aggrapparmi ad una pagliuzza che sono stata trascinata via dalla forza dell'acqua...».

Calò la notte, spuntò il sole, si affacciò la luna e poi tornò l'aurora prima che potessi toccare terra, dove tu mi hai trovata: capisci ora la mia disperazione? Ho perduto il mio formicaio, il mio prato... tutti mi crederanno morta! Pensa al dolore della mia famiglia! Potrò mai ritornare a casa?... »

E riprese a singhiozzare, ancora più disperatamente di prima.

«Su, su - le disse il Leone - non fare così!... Hai fiducia in me!»

La Formichina tirò su con il naso e annuì: come poteva non riporre fiducia nel suo Re, sua Maestà in persona, di cui nutriva una stima profonda?

«Non ti preoccupare... - riprese il Re - ora ti riporto a casa io, vuoi?...»

Così dicendo il Leone le asciugò le lacrime e le diede un buffetto sulla guancia per tranquillizzarla. La Formichina sgranò gli occhi, incredula: Sua Maestà il Leone l'avrebbe riportata al formicaio? Come avrebbe potuto ritrovarlo? Ma era così tanta la fiducia, il rispetto e l'ammirazione che la Formichina aveva nel suo Re che smise di piangere.

Il Leone sorrise, ruggì compiaciuto, si mise la Formichina tra i ciuffi della cri-niera e chiamò la Grande Aquila:

«Per favore, indicami la strada per il Formicaio... » «Subito, Maestà!»

L'Aquila si librò nell'aria, contro l'azzurro del cielo terso, verso il sole. Dopo un lungo volo di ricognizione, l'Aquila emise un grido di gioia: «L'ho visto! L'ho visto, Maestà! Seguimi, ti guiderò lungo il cammino!» Ed il Re non la perse d'occhio un istante.

Cammina cammina, un po' trotterellando, inerpicandosi sulle alture e scendendo nell'intricata foresta, finalmente giunsero al Formicaio.

Con quale stupore e con quanta gioia le Formiche accolsero il loro Re! Ma la loro felicità giunse fino al cielo quando si accorsero che il Leone aveva riportato a casa la Formichina che credevano morta nel nubifragio: non finivano più di ringraziare il Re e la Grande Aquila.

Stava imbrunendo ed il Leone doveva far ritorno alla reggia. Salutò tutti, prese la Formichina fra le sue zampe, lei si alzò sulla punta dei piedini e gli diede un bacio. «Grazie, Maestà!... - gli sussurrò mentre piccole lacrimucce di gioia si affacciavano nei suoi grandi occhi neri - Chissà, forse un giorno potrai aver bisogno di me. Chiamami, ed io correrò da te!...» Il Re sorrise, miagolò soddisfatto, ricambiò il bacio, depose la Formichina a terra e se ne andò veloce, prima che i suoi sudditi scoprissero i suoi occhi divenire umidi per la commozione...

Passò molto tempo.

La vita nella foresta trascorreva calma e tranquilla fino a quando, in una notte senza luna e senza stelle, tutti si svegliarono di soprassalto: nel grande silenzio notturno si udiva, agghiacciante, il ruggito del Leone. Urla strazianti di dolore impietrivano tutti gli animali, paralizzandoli per la paura: mai avevano udito il loro Re piangere e lamentarsi così. Fu un ruggito continuo per tutta la notte.

All'alba, la luce livida mostrò ciò che era successo: il Leone era caduto in una trappola; una fitta rete lo imprigionava, tenendolo sospeso a mezz'aria, come un salame. I suoi sudditi gli si avvicinavano, timorosi, stupiti... Nessuno fiatava, nessuno sapeva come fare per liberarlo: si sentivano perduti, senza il loro Re.

Trascorse tutto il giorno e tutta la notte seguente: ormai il Leone non si lamentava più, tanto era sfinito, spossato. Aveva perso ogni speranza, ogni voglia di lottare, di combattere, di vivere...

a che servivano la sua splendida criniera, i possenti muscoli, gli artigli, le fauci? A nulla! Tra breve sarebbero venuti i cacciatori e l'avrebbero portato via.

Ma il buon Re si preoccupava per il suo popolo; con quel poco di voce che gli rimaneva volle salutare tutti, uno per uno...

L'ultima fu la Formichina, giunta da tanto, tanto lontano.

Guardò il suo Leone; gli occhi le brillavano, il cuoricino le batteva forte forte: il suo Re era lì, davanti a lei! Ma in che stato era ridotto! Gli occhi spenti, il pelo arruffato, senza più voce né voglia di lottare...

Il Leone vide la Formichina, la guardò, ma non riuscì a dirle nulla: un nodo gli si era fermato in gola; chiuse gli occhi e calde lacrime cominciarono a sgorgare, gli bagnarono il viso, le zampe, caddero a terra...

Eppure, stranamente, il Re si sentiva calmo e sereno, e non riusciva a comprendere come mai la presenza della Formichina lo avesse rassicurato.

Riaprì gli occhi e si specchiò in quelli di lei: mai li aveva visti così grandi, così splendidi, come se in essi fosse racchiusa la luce di tutte le stelle. Il Re sentiva che brillavano per l'amore della Formichina, che lo guardava estasiata, rapita dalla profondità del suo sguardo.

Lei ruppe il silenzio e gli disse:

«Ho udito le tue grida, il tuo pianto disperato e sono corsa per aiutarti, se vuoi...»

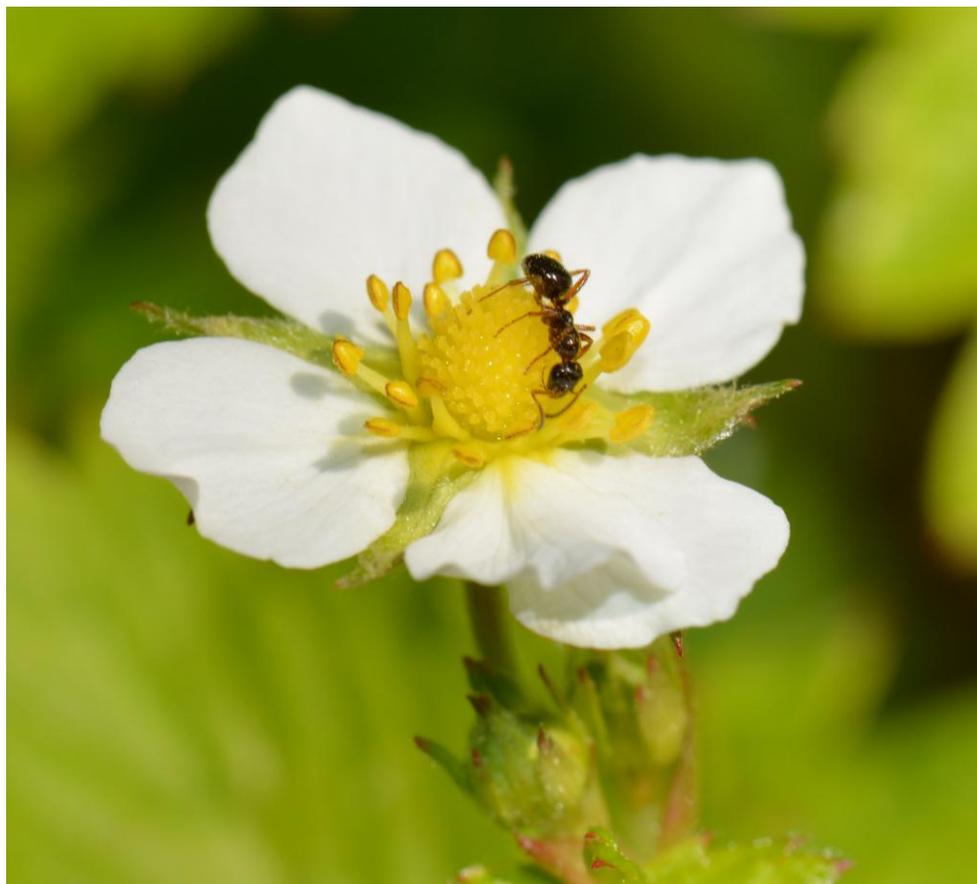
Tutti gli Animali osservavano increduli: come avrebbe potuto aiutarlo, così microscopica, così fragile? come sarebbe riuscita in un'impresa dove tutti gli altri avevano fallito? e come poteva un esserino così minuscolo avere tanta sicurezza di sé?...

Ma il Leone provava fiducia incondizionata nella Formichina.

«Aiutami... se puoi...» la supplicò il Re con l'ultimo fiato che gli era rimasto.

La guardò, si sorrisero e, come per incanto, dalla terra bagnata dalle lacrime del Leone, stavano nascendo tanti tanti fiori ed ogni corolla che si schiudeva portava tante formichine.

I fiori crescevano, si allungavano sui loro gambi fino a che raggiunsero il Leone; allora migliaia e migliaia di formichine salirono sul corpo del Re, con le loro zampette cominciarono a lavorare e con le mandibole a masticare, uno dopo l'altro, i pezzi della rete.



Piano piano liberarono le zampe, la coda, la testa, il corpo... alla fine il Re fu libero; toccò finalmente terra, si sgranchì, respirò a pieni polmoni, emise un possente ruggito che risuonò per tutta la foresta:

«Sono liberoooooo!...»

Un'ovazione salì da ogni dove: tutti gli animali gli si strinsero attorno gridando di gioia e festeggiandolo.

Ma il Leone cercava la sua Formichina.

La trovò, in disparte, con le sue compagne spossate, sfinite dall'immane lavoro; Il Re prese tra le zampe la Formichina, la strinse al suo cuore in un tenero abbraccio.

Non si dissero nulla, perché i loro cuori parlavano il linguaggio universale dell'amicizia e dell'amore...

Il silenzio della notte li avvolse nel suo mantello trapuntato di stelle.

# Testimonianze S.Cresima

09 ottobre 2016

*a cura di AaVv*



## Testimonianza di Elena

Ciao sono Elena ho 14 anni e oggi sono qui per ricevere il dono della Cresima. Per arrivare a questo giorno speciale, ho fatto un percorso di incontri, divertimento, amicizia, riflessioni e sorrisi. Questo percorso mi ha donato anche un grande insegnamento: l'opportunità di conoscere la testimonianza di Davide Cerullo, un ex camorrista del quartiere di Scampia, a Napoli. Davide ha finito di seguire la strada della mafia grazie al Vangelo, alla Parola di Gesù. Le pagine del Vangelo che porta ancora oggi con sé sono quelle che ha trovato sopra il letto della sua cella in

carcere. Davide non ha vissuto una bella infanzia, però oggi desidera donare sorrisi, serenità e futuro ai giovani del quartiere di Scampia. Infatti sta costruendo una ludoteca e un centro di incontro per loro così che i ragazzi non passino ciò che ha vissuto lui.

Una frase di Davide che più mi ha colpito è: "Non bisogna aspettare il tempo sperando che il tempo passi". Questa frase mi ha fatto riflettere e ho capito che noi giovani dobbiamo vivere la nostra giovinezza portando un segno sulla terra e lasciare un insegnamento che da grandi possiamo leggere dicendo sono stato io; io

ho fatto questo. Con il dono che ricevo oggi sono ancora più sicura a farlo. Con il dono della Cresima mi aspetto di continuare la strada verso la felicità.



### Testimonianza di Maria

Mi chiamo Maria, ho 16 anni e ho ricevuto la Cresima nel 2014. Vedendo i miei compagni di catechismo e i loro cammini, si potrebbe pensare che dopo la Cresima il percorso con Dio finisca. Invece non è così.

Su questo non ho mai avuto dubbi. Vorrei ridare ad altri tutto ciò che mi era stato donato dai miei catechisti e animatori. Vorrei ridare l'amore che mi era stato dato. Quando si riceve lo Spirito Santo non bisogna sottovalutare il gesto. Non si deve dire: "Mi sento uguale a prima".

Lo Spirito Santo ci cambia dentro e ci fa diventare persone migliori, capaci di amare, di condividere e aiutare il prossimo. C'è una parabola che mi piace

particolarmente. Fin da quando sono piccola la sento raccontare e credo mi rappresenti pienamente: la pecorella smarrita. Molte volte ci allontaniamo da Dio, scappiamo, ci perdiamo, ma Lui viene sempre a cercarci, Lui è sempre presente per noi.

Alcune volte, quando tutto va male, ci chiediamo perché Dio non ci aiuta. Ma non dobbiamo abbatterci. Subito dopo Dio ci dona un segno attraverso un abbraccio, una carezza, un sorriso. Ci fa capire che Lui da lassù ci sta guardando e sta decidendo il meglio per noi.

Conoscendovi ho capito tanto di ognuno di voi. Ognuno ha paura di essere solo, di essere troppo poco e nessuno si sente mai all'altezza.

So che voi cercherete di non dubitare mai su Dio e che Lui per voi è una Presenza importante. Credo che dovrete ricordare che la Cresima non è la fine, ma l'inizio di un nuovo capitolo. Dovete aver fede ed essere coraggiosi.

Coraggiosi perché nell'età che vivete, che viviamo, se seguite Dio, le persone che non hanno la forza di credere possono definirvi "iellati".

Voi dovete avere il coraggio di andare controcorrente. Potete credere in Dio..... o in qualsiasi altra cosa, ma dovete crederci con il cuore e, oggi, vi auguro questo. Vi auguro che lo Spirito Santo vi conduca sulla strada giusta e che Dio vi prenda per mano così da fare il cammino insieme a Lui.

# Testimonianze Prima Comunione

8 maggio 2016

di *AaVv*



## Testimonianza di Sara

La Prima Comunione è per la mia vita importante. È una bella esperienza ricevere il pane dell'Eucaristia, cioè il Corpo di Gesù, il nostro Signore, il nostro Padre che ci aiuta nei momenti difficili. Gesù è presente anche nei momenti gioiosi e felici della vita. Gesù fu crocifisso per donare a noi la vita. Il Signore non fa preferenze e non concede privilegi. Egli accoglie e ama tutti allo stesso modo; dalle persone povere a quelle ricche, da quelle malate a quelle sa-

ne, da quelle brutte a quelle belle. D'ora in poi venire e celebrare la Messa sarà ancora più piacevole.

## Testimonianza di Andrea

Ricevere la Prima Comunione per me è una nuova esperienza, un nuovo passo verso Dio, che è pronto ad accompagnarmi per mano in questo mio nuovo cammino di fede. Aspetto questo momento da molto tempo, e oggi sono pronto a ricevere il Corpo di Gesù. Siamo qui oggi con amici e familiari per festeggiare questo giorno spe-



ciale; per ringraziare il Signore per tutto quello che ci ha donato e per esserci sempre vicino. O Dio, benedici e proteggimi tutti noi ora e sempre.

**Testimonianza di una mamma, Debora**  
Poter accompagnare Loris nella sua crescita è per me un misto di stupore, meraviglia, gratitudine e anche paura. Accompagnarlo nel suo percorso di fede, vederlo muovere i primi passi consapevoli incontro a Gesù è rassicurante ed emozionante. In questo giorno speciale, con la Prima Comunione, per la prima volta assaporerà la gioia di sentire vicino a lui la presenza di Gesù, di avere la certezza che sarà sempre con lui, nei momenti più felici e nei momenti più difficili...che purtroppo non mancheranno. La certezza di essere amato in modo davve-

ro unico e incondizionato. Un modo che per noi, con tutti i nostri limiti, è persino difficile comprendere. Il mio augurio per te Loris e per tutti voi ragazzi è che la grande emozione che provate oggi rimanga indelebilmente presente nel vostro cuore e che possa essere solo l'inizio di questo vostro viaggio meraviglioso incontro al Signore.

## Giubileo dei ragazzi aprile 2016

*di Marco Salivetto*

Mi chiamo Marco, ho 22 anni e a fine aprile ho accompagnato a Roma un gruppo di ragazzi delle nostre parrocchie



della città di Rapallo per il Giubileo della Misericordia a loro dedicato. Abbiamo trascorso insieme tre giorni intensi e ricchi di esperienze. Sabato pomeriggio il passaggio per la Porta Santa della Basilica di San Pietro; in serata il concerto allo Stadio Olimpico; domenica mattina la Santa Messa con Papa Francesco e nel pomeriggio la gita per la città. È stata una bellissima esperienza poter condividere delle giornate in compagnia di ragazzi provenienti da tutta Italia e dal mondo (addirittura dal Cile!) che come noi avevano il desiderio di vivere questo Giubileo e di conoscere ragazzi provenienti da luoghi diversi (che alla fine tanto diversi da noi non sono).

Consiglio a tutti di partecipare ad eventi simili perché permettono di dare uno sguardo al mondo d'oggi e di vivere la fede non solo a livello locale ma globale.



# Veglia di preghiera Cracovia 2016

## dal discorso di Papa Francesco



*"...Ma la verità è un'altra: cari giovani, non siamo venuti al mondo per "vegetare", per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un'altra cosa, per lasciare un'impronta. E' molto triste passare nella vita senza lasciare un'impronta. Ma quando scegliamo la comodità, confondendo felicità con consumare, allora il prezzo che paghiamo è molto ma molto caro: perdiamo la libertà. Non siamo liberi di lasciare un'impronta.*

*Perdiamo la libertà. Questo è il prezzo. E c'è tanta gente che vuole che i giovani non siano liberi; c'è tanta gente che non vi vuole bene, che vi vuole intontiti, imbambolati, addormentati, ma mai liberi. Questo no! Dobbiamo difendere la libertà! Proprio qui c'è una grande paralisi, quando cominciamo a pensare che felicità è sinonimo di comodità, che essere felice è camminare nella vita addormentato o narcotizzato, che l'unico modo di essere felice è stare come intontito.*

*E' certo che la droga fa male, ma ci sono molte altre droghe socialmente accettate che finiscono per renderci molto o comunque più schiavi. Le une e le altre ci spogliano del nostro bene più grande: la libertà. Ci spogliano della libertà. [...]*

*Amici, Gesù è il Signore del rischio, è il Signore del sempre "oltre". Gesù non è il Signore del confort, della sicurezza e della comodità. Per seguire Gesù, bisogna avere una dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall'amore di Dio, la gioia che lascia nel tuo cuore ogni gesto, ogni atteggiamento di misericordia. Andare per le strade seguendo la "pazzia" del nostro Dio che ci insegna a incontrarlo nell'affamato, nell'assetato, nel nudo, nel malato, nell'amico che è finito male, nel detenuto, nel profugo e nel migrante, nel vicino che è solo. Andare per le strade del nostro Dio che ci invita ad essere attori politici, persone che pensano, animatori sociali. Che ci stimola a pensare un'economia più solidale di questa. In tutti gli ambiti in cui vi trovate, l'amore di Dio ci invita a portare la Buona Notizia, facendo della propria vita un dono a Lui e agli altri. E questo significa essere coraggiosi, questo significa essere liberi!".*



## La missione a Cuba: un'esperienza da vivere

di Marco Salivetto



Lo scorso agosto ho trascorso tre settimane a Cuba, per la precisione a Santo Domingo, nel centro dell'isola, dove la Diocesi di Chiavari dal 2005 è presente e porta avanti un progetto missionario. Sono partito assieme a Don Claudio e due ragazzi della parrocchia centrale, Francesco ed Elena.

A dirla tutta sono partito anche con un po' d'ansia (era il mio primo viaggio così lungo e così lontano da casa) ma molta curiosità all'idea di visitare una realtà così diversa dalla mia. Le giornate le passavamo visitando le diverse comunità sparse per la campagna cubana: in molti casi era

necessario percorrere in macchina chilometri di strada sterrata circondati dalle canne da zucchero prima di raggiungere un gruppetto di case. La gente ci accoglieva con grande gioia e calore: in tre settimane non mi sono mai sentito escluso o "diverso".

Mi colpiva sempre il modo in cui le persone ascoltavano il commento al Vangelo: non perdevano una parola e partecipavano attivamente.

Ricorderò sempre le visite ai malati: la profondità dei loro sguardi

emanava una serenità che non mi sarei mai aspettato nelle loro condizioni, come se sapessero qualcosa in più di noi. Ricorderò anche tutti i giovani che abbiamo incontrato (e con i quali manteniamo ancora i contatti via mail) per la loro volontà nel seguire il Vangelo e coniugarlo fedelmente nelle loro vite. Cuba per me è una esperienza che mette a prova la propria fede, perché ti insegna a vivere con uno sguardo più aperto e non limitato alla propria realtà, con coraggio e senza la paura di esporsi, con gioia e senza la diffidenza verso l'estraneo.

# Triduo in onore di S. Anna

## 20, 21 e 22 luglio 2016

di Annarita C.

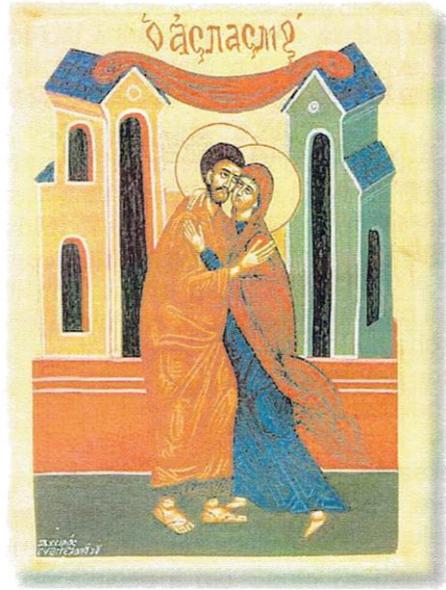
Prima di lasciare la nostra vecchia chiesa di Via Toti, la comunità non poteva non onorare la nostra Patrona dando spazio alla preghiera. Il triduo solenne di preparazione alla festa ha avuto luogo sì nei locali che stavano via via svuotandosi, ma con quella pienezza di gioia di una comunità viva, in cammino.

È stata una liturgia della Parola Presieduta dal Vicario Dioc. Mons. Gero Marino, che nelle tre sere precedenti la Dedicazione il 20, 21 e 22 luglio 2016, ha raccolto i fedeli su tre temi cari e fondanti la Comunità: l'Ecumenismo, la Carità e i Giovani.

### **Veglia ecumenica - mercoledì 20 luglio**

Da sempre la Parrocchia di S. Anna ha avuto una vocazione "ecumenica": sin dai primi anni settanta quando il compianto Don Giovanni Caprile invitava i Pastori della Chiesa protestante, senza dimenticare l'ospitalità della Diocesi al Parroco greco-ortodosso, in Chiavari... e fino ai giorni nostri, esprimendo (indegnamente) una parrocchiana quale membro della Commissione ecumenica Diocesana. Il Consiglio Pastorale tutto ha voluto dare voce a tale impegno e per la prima sera del triduo ha invitato i rappresentanti delle chiese cristiane:

- Padre Michele Notarangelo, parroco della



chiesa di S. Nicola greco-ortodossa in Genova;

- il Pastore Martin Ibarra, delle chiese Battista di Chiavari ed Evangelica di Rapallo (peraltro confinante con la nostra Parrocchia);

Ha presieduto Mons Gero Marino, responsabile diocesano dell'ecumenismo. Nonostante le difficoltà ad onorare i santi, la Chiesa protestante ricorda il voto a S. Anna fatto dal frate Martin Lutero per avere salva la propria vita, mentre la Chiesa ortodossa dedica ben due feste a S. Anna: l'8 di dicembre -la sua nascita - ed il 25

luglio, la Dormizione della madre della santissima Madre-di-Dio, appunto.

*"Ecco la luminosa solennità,  
il giorno radioso e universalmente gioioso,  
l'augusta e lodevole dormizione della gloriosa Anna,  
che ha partorito Coei che ha generato la vita, l'arca  
animata,  
Coei che ha accolto il Verbo che nulla può contenere,  
Coei che ha dissipato la tristezza e introdotto la  
gioia,  
Coei che procura a tutti i fedeli la grande  
misericordia"* (dalla Liturgia Bizantina)



## La Carità - giovedì 21 luglio

Sul tema fondante della carità, si è dato voce alle Associazioni (Centro di Ascolto, Centro di Aiuto alla Vita, Banco Alimentare) che a livello cittadino e Parrocchiale raccolgono le richieste di aiuto di tante famiglie in difficoltà, per la pressante crisi economica, straniere e molto di più italiane, mamme in difficoltà coi loro piccoli, adulti senza occupazione: con loro e per loro si è alzata la nostra



preghiera in un momento raccolto e condiviso.

## I Giovani - "Una chiesa in ricerca" - venerdì 22 luglio

Pregare con i giovani e per i giovani è stato il momento finale del triduo, ma al contempo il segno della nuova... ripartenza: i numerosi ragazzi presenti, espressione delle diverse Parrocchie cittadine, hanno manifestato con gioia il loro impegno ed i loro timori per il loro futuro incerto, ma sempre confidando nell'aiuto di Dio.

Per questo hanno scelto di riflettere sulle parole del testo dell'evangelista Marco (Cap. 1, 21-39): "Uscire ed annunciare", "Abitare ed educare", "Stola e grembiule", "Dio ci chiama ad essere Profeti"... Coscienti che "il nostro aiuto è nel nome del Signore"... riaffermiamo il valore anticipatore della preghiera che è la fonte della Speranza.

Non una conclusione: ma un inizio!

## Il commiato

La sera stessa, quegli stessi giovani (di ogni

età!), si rimboccavano le maniche per assistere il Parroco nel dolente compito di... traslocare: portare via libri sacri e leggi, oggetti di culto e paramenti, coprendo con l'allegria quel momento un po' mesto... che ci vedeva dare il nostro "addio" a quel luogo sacro, in cui per tanti anni si sono svolte cerimonie gioiose e tristi; un luogo modesto, semplice, un garage, ma che è stato testimone della crescita di diverse generazioni di giovani! E dunque con quel misto di tristezza e di rimpianto, abbiamo raggiunto il nuovo complesso Parrocchiale, fino al trasferimento della statua della Santa! Ecco la nostra venerata Patrona caricata - da baldi giovani - con tutta la cura e tutti gli onori su una "umile" APE, lascia per sempre lo storico garage e si dirige verso il

nuovo luogo di culto. E' quasi una processione: chi a piedi, chi in auto... Vogliamo accompagnare la nostra S.ANNA, come fosse la nostra "nonna": è ormai notte quando la Santa varca la soglia della tanto attesa nuova Chiesa! Un brivido, il pensiero che corre a tanti amici che hanno sognato questo momento, una lacrima a suggellare un attimo di storia che, nonostante alcune polemiche, ci è dato di vivere in questa Rapallo... che, per una volta, guarda al futuro! Sant'Anna, che ha guidato questo cammino, ci protegga sempre! "Qui salga a te la preghiera incessante, qui il povero trovi misericordia... finchè tutti giungiamo alla gioia piena nella santa Gerusalemme del cielo" (Dal rito della Consacrazione).



# Testimonianza del Centro di Ascolto

a cura dei Volontari

## Centro di Ascolto Caritas

Giovedì: 9.00 – 11.00

Via Mameli 320, Rapallo

Tel. 370 330 2413

## 1- CENTRO di ASCOLTO PARROCCHIALE

## 2 - BACHECA

«Chi cerca...trova»



Il Centro di Ascolto è parte dell'identità e della testimonianza della Chiesa e nasce dalla volontà di dare alla Chiesa coscienza e consapevolezza secondo il Vangelo della carità. Ogni battezzato, infatti, è chiamato alla testimonianza della carità che si traduce in vita vissuta e disponibilità al servizio. Un grande teologo del '900 ha scritto che: *«Il primo servizio che si deve al prossimo è quello di ascoltarlo.*

*Come l'amore di Dio incomincia con l'ascoltare la sua Parola, così l'inizio dell'amore per il fratello sta nell'imparare ad ascoltarlo.*

*E' per amore che Dio non solo ci dà la sua Parola, ma ci porge anche il suo orecchio.*

*«Altrettanto è opera di Dio se siamo capaci di ascoltare il fratello» (Dietrich Bonhoeffer).*

Il Centro di Ascolto della parrocchia cerca di essere attento alla vita della gente e, radicato nel territorio, ha il compito della co-

noscenza concreta, puntuale e coraggiosa delle condizioni di difficoltà. Si adopera per comprendere le persone e le loro sofferenze ed affronta le sfide di un mondo in perenne cambiamento.

Noi volontari accogliamo, incontriamo, ed ascoltiamo chi si trova in situazioni di bisogno. Per fare questo compiamo sempre il primo passo per entrare in relazione e fare spazio all'altro uscendo dai nostri schemi, pregiudizi e sicurezze.

Proviamo a condividere i problemi ed i disagi e ci lasciamo "ferire" dalle storie, dalla vita che ci viene raccontata.

Con i nostri limiti e le nostre fragilità, nello spirito di gratuità che caratterizza "la logica dell'amore", cerchiamo, ogni volta, di testimoniare l'amore di Dio. Infatti, solo nello spirito evangelico si manifesta il vero senso della carità cristiana.

Da quando il servizio è in funzione, si sono rivolte al Centro tante famiglie, persone sole, anziani che hanno condiviso con noi svariate situazioni di povertà: difficoltà economiche estreme, solitudine, abbandono e quindi il vivere in disagio e nelle ristrettezze.

Per esprimere la solidarietà offriamo una prima risposta nei casi di emergenza, fornendo generi alimentari, farmaci o piccoli sussidi economici, attenti però a promuovere e non solo assistere le persone. La solidarietà così è donata e ricevuta. Ricevere solidarietà aiuta a ristabilire

l'equilibrio e la dignità. L'essere umano, infatti, si sente persona quando un altro lo tratta come tale. Attraverso la solidarietà ricevuta, anche noi volontari siamo accompagnati a dare pieno significato al nostro agire perché "l'uomo diventa se stesso solo donandosi agli altri".

## Festa di S.Anna 2016

*a cura del Centro Amici di S.Anna*



Martedì 26 luglio, festa di Sant'Anna è stata anche l'occasione per un graditissimo ritorno. Don Aurelio ha infatti invitato S.E. Mons A.M. Careggio, Vescovo Emerito di Ventimiglia-Sanremo, già

vescovo di Chiavari e una delle figure chiave per la realizzazione della Nuova Chiesa, a presiedere la Processione con l'arca della Santa.

Per la nostra Associazione, che ha preparato presso la propria sede la cena per Mons. Careggio, i nostri Parroco e Viceparroco, alcuni membri del Clero locale ed alcune Autorità cittadine che hanno poi preso parte alla Processione, è stata l'occasione per ritrovare il Pastore che per nove anni ci ha accompagnato, interessandosi fattivamente alle problematiche ed esigenze della nostra Comunità Parrocchiale e per ri-incontrare "un amico" con cui affabilmente conversare e ricordare anche la figura di San Giovanni Paolo II, che invitò a

Chiavari nel settembre del 1998, e che è sempre presente nelle sue parole, siano discorsi ufficiali che semplice conversazione.

Al termine della cena a ricordo dell'evento il C.A.S.A. ha voluto consegnare a S.E. Mons. A.M. Careggio una targa "nel gioioso ricordo del suo mandato, sempre riconoscenti per l'opera svolta e onorati per l'opportunità di ospitarLa".

La targa raffigura un percorso iniziato dall'Antica Chiesetta di S. Anna, passato per la Chiesa "prefabbricata" di Via Sciesa e per quella del "garage" di Via D'Aosta e terminato alla Nuova Chiesa: il tutto nell'Anno Santo della Misericordia sempre sotto la benedizione di Maria, N.S. di Montallegro.





Sono state consegnate anche una targa al nostro Parroco "a Don Aurelio Arzeno, che ha saputo combattere la buona battaglia e mantenere la fede, il nostro GRAZIE: la corsa però non è ancora terminata !" e una "a Mario Fazzini,

Presidente Onorario C.A.S.A., da sempre impegnato ed al servizio del Quartiere di S.Anna, con la soddisfazione di aver contribuito a realizzare un sogno".



## Le attività del Sestiere

*a cura di Clelia Castino e Bruna Valle*

E' doveroso ringraziare tutti i negozianti e le famiglie rapallesi che generosamente ci hanno aiutato ad onorare N.S.di Montallegro con uno splendido Panegirico e a sostenere numerose opere di beneficenza....

Il 20 marzo, dopo la benedizione delle palme,abbiamo organizzato un pranzo per la nostra Parrocchia. Il 24 aprile abbiamo proposto una cena per aiutare l'orfanatrofio 48 di Mosca (Russia): erano presenti i genitori affidatari, i rappresentanti della Croce Bianca Rapaltese, i volontari della Guardia Medica Pediatrica. I nostri cuochi chiedevano da tempo la sostituzione della vecchia cucina a gas e la parrocchia ci ha dato l'autorizzazione ad acquistarne una nuova. Abbiamo organizzato un pranzo per rifondere alla parrocchia almeno parzialmente le spese: era il 15 maggio. La sera dello stesso giorno, nel campo "Mamre", abbiamo coordinato la preghiera del Santo Rosario: don Aurelio ci ha accompagnati con la preghiera, Giorgio con la musica, Anna e Vittoria con il canto. Alla fine abbiamo partecipato ad un fraterno e delizioso rinfresco. Finalmente è arrivato il momento di



andare a "turno" per raccogliere offerte per le feste di Luglio e si inizia a preparare il Panegirico: un avvenimento importante e atteso da tutti i massari. Ogni sei anni il Sestiere Cappelletta lo organizza e ognuno di noi esprime tutta la gioia, la fede, il sacrificio, insieme a tanto, tanto lavoro in onore della Santa Vergine di Montallegro. E' il culmine delle feste di luglio, l'evento più sentito e più amato da tutti noi. Cinque giorni prima del 2 di luglio si inizia a preparare un disegno molto grande che verrà coperto di mortaletti o mascoli che verranno sparati a mezzogiorno. Il disegno mostra i momenti più significativi dell'anno in corso: avevamo soltanto l'imbarazzo della scelta. Il disegno, a forma di cono, inizia con una M mariana, poi la chiesetta antica di S. Anna, nostra patrona,



la nuova chiesa parrocchiale, Rapallo vista dal mare, l'Ostensorio con al centro il Quadretto di Montallegro circondato dai raggi con i colori di tutti i Sestieri. Al termine dei raggi l'effigie del Santo Patrono di ogni Sestiere, in alto "stilizzato" il Santuario di Montallegro con la Porta Santa e l'immagine della Mater Misericordiae (anno Santo 2016). Ai lati è disegnata una pergamena con la scritta "Sestiere Cappelletta - panegirico anno 2016".

Tanti i complimenti per la sparata dei tradizionali 'mascoli, per il disegno e per

gli spettacoli pirotecnici diurni e notturni. Il parroco Don Aurelio ci ha fatto il grande onore insieme al Vescovo Mons. Alberto Tanasini, al Sindaco, alle autorità civili e militari e ai nostri due vice presidenti Fabrizio e Icio ad accendere con il bottone i mortaletti e a dare così il via alla 'sparata' di mezzogiorno. A conclusione delle feste, la domenica successiva, tutti a Montallegro: i sestieri, il consiglio comunale, le autorità religiose, civili e militari per lo scioglimento del voto. Per la festa di S. Anna, i massari, come ogni anno, hanno partecipato al Triduo in



preparazione alla festa della nostra Patrona, alla Dedicazione della nuova chiesa, come sempre all'offerta dei fiori alla Santa e con lo stendardo alla processione per le vie del quartiere da noi illuminate. Abbiamo avuto la gioia di rivedere il nostro amato e mai dimenticato vescovo emerito Mons. Alberto Maria Careggio che ha presieduto la solenne Processione proponendoci una bella omelia. Quando siamo arrivati sul ponte, il nostro fuochista Bavestrello ha effettuato un bello spettacolo pirotecnico e alla fine, dopo la cascata, si è accesa la scritta "S. ANNA" tra

lo stupore dei presenti.

Un altro momento commovente lo abbiamo avuto regalando un quadro della Madonna di Montallegro alla parrocchia. Quel dipinto risale agli anni '80. Era stato commissionato dal nostro Sestiere ad un fuochista di Napoli per essere messo in una bomba (pirotecnica) e per essere sparato la mattina alle ore 8 per "la messa in cassa della Vergine". A causa del cambiamento delle norme di sicurezza era stato accantonato e quasi dimenticato. Abbiamo atteso una grande occasione ed eccola: la "Dedicazione". Il massaro che lo



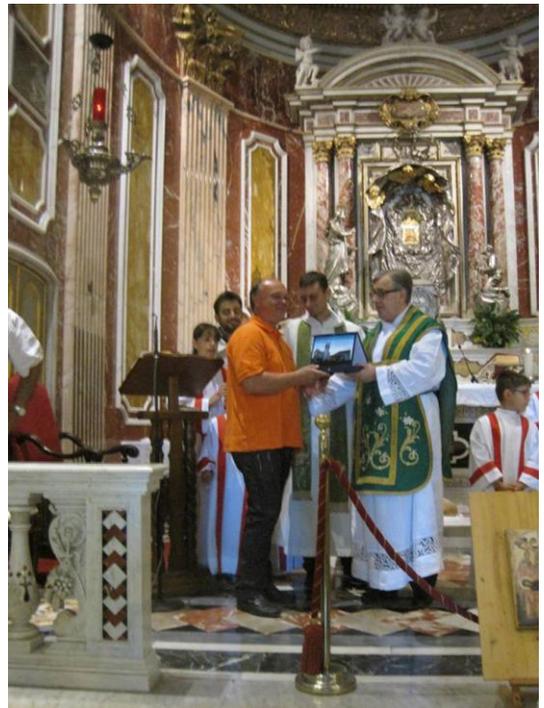
aveva in custodia lo ha controllato, lo ha trovato in buone condizioni, lo ha inserito in una bella cornice e donato alla nostra nuova chiesa.

Il 2016 è stato un anno molto significativo per noi massari, con tante ricorrenze ed eventi importanti come il panegirico e la nuova chiesa di S. Anna; ma per noi restava ancora un'altra lieta circostanza da festeggiare: sono passati 10 anni da quando abbiamo costituito la nuova associazione culturale Sestiere Cappelletta S. Anna. Pertanto abbiamo fatto una grande festa nel campo Mamre: erano invitati tutti i massari di adesso e quelli del passato, i nostri tre sacerdoti don Aurelio, don Claudio e don Apollinaire, i nostri collaboratori e tanti altri. Per l'occasione abbiamo presentato un video, preparato dal massaro Fabio Micheletta e Piero Olmo, di tutte le attività di questi dieci anni.

Al termine dei festeggiamenti, un ricco rinfresco e una grande torta hanno chiuso

la serata. Il 25 agosto il Sestiere Cappelletta ha organizzato una cena di saluto per i ragazzi russi dell'istituto 48 di Mosca che, tramite la Croce Bianca, vengono ogni anno a trascorrere le loro vacanze nel Tigullio, ospiti di alcune famiglie.

Infine, domenica 25 settembre abbiamo partecipato al pellegrinaggio parrocchiale a Montallegro: presenti numerose associazioni e tanti parrocchiani. Al termine della S. Messa Don Aurelio ha consegnato anche a noi una targa-ricordo in ringraziamento per la collaborazione prestata in occasione della Dedicazione della nuova chiesa.



DEDICAZIONE NUOVA CHIESA: 23 LUGLIO 2016





DEDICAZIONE NUOVA CHIESA: 23 LUGLIO 2016

DEDICAZIONE NUOVA CHIESA: 23 LUGLIO 2016





DEDICAZIONE NUOVA CHIESA: 23 LUGLIO 2016

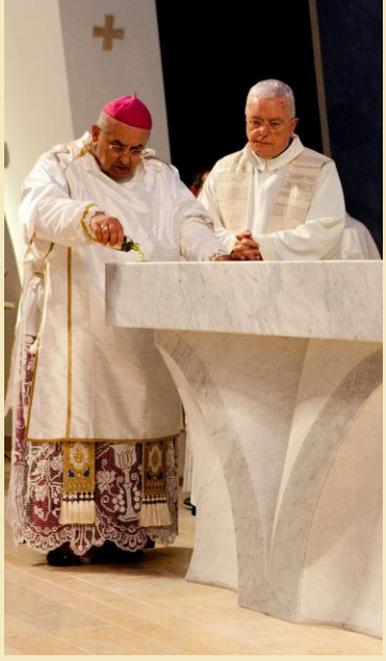
DEDICAZIONE NUOVA CHIESA: 23 LUGLIO 2016





DEDICAZIONE NUOVA CHIESA: 23 LUGLIO 2016

DEDICAZIONE NUOVA CHIESA: 23 LUGLIO 2016





DEDICAZIONE NUOVA CHIESA: 23 LUGLIO 2016

DEDICAZIONE NUOVA CHIESA: 23 LUGLIO 2016





DEDICAZIONE NUOVA CHIESA: 23 LUGLIO 2016

DEDICAZIONE NUOVA CHIESA: 23 LUGLIO 2016





DEDICAZIONE NUOVA CHIESA: 23 LUGLIO 2016

## COSTRUZIONE DEL NUOVO COMPLESSO PARROCCHIALE

### OFFERTE e BENEFATTORI

Ringraziamo tutti coloro che dedicano generosamente tempo ed energie per servire pastoralmente la nostra comunità.

Un vivissimo ringraziamento rivolgiamo ai benefattori, perchè l'acquisto del terreno per la costruenda nuova Chiesa, il pagamento dei professionisti dell'itinerario progettuale, i lavori di bonifica e le opere di costruzione sono stati possibili grazie a:

Carlotta N. (eredità), Don Daniele N. (eredità), Francesco A. (eredità), Maria F. (eredità), Biancamaria R. (eredità), Antonio S. (eredità), Amalia P. (eredità), Aroldo P. (eredità), Vittoria C. (eredità), Rosa F. (eredità), Filomena M. (eredità), Gino Z. e Silvia M. (eredità), Claudia L. e Luigi R. (eredità), Amelia C. e Caterina C.

N.N.C.C.	800,00	Gianoglio Silvia	200,00
Rossella Milani	100,00	Fam. Costa	560,00
Benedizione case	6.230,50	Zandano Rosina	100,00
Offerte per palmizi e ulivi	1.224,81	N.N.	100,00
Fam. Cagnazzo	100,00	Fam. Dell'Orto	100,00
Gates House	215,00	In memoria di Alfredo Chiesa	50,00
Nozze d'oro Mario e Marina	100,00	Fam. Bernardi in memoria di Mario	950,00
N.N.	215,00	In ricordo di Pierina Marnati	200,00
Ugo Veggia	1.000,00	Monti Laura	500,00
Poletti Guido	182,00	Tassi Franco	250,00
Sestiere Cappelletta (Rosario)	201,00	N.N.	200,00
In mem. di Danilo (la mamma)	800,00	Costa Giorgio	4.300,00
In mem. di Querini Renato	950,00	Fam. Cagnazzo	100,00
Famiglie Camisa e Scarsella	950,00	Gates House	150,00
Massimo Celli	800,00	Fam. Mengozzi	50,00
Fam. Farina	100,00	Roberto e Gabriella	200,00
In mem. di Luciana De Micheli Motta	1.000,00	In mem. di G. Portoghese	1.000,00
40° ann. matr. di Giuseppe e Luisa	100,00	P. Massa, Berselli E. e Famiglia	950,00
In mem. Fam. Arata e Randazzo	1.000,00	In memoria di Pierina Marnati	200,00
In mem. di Alessio e Francesco	300,00	Circolo Golf e Tennis Rapallo	50,00
Zolezzi Liliana	700,00	P. Dolores	50,00
Fam. Poletti	300,00	25° matr. di Marco e Valeria	100,00
Inglese Roberto	2.000,00	Matrimonio di Francesca e Emanuele	150,00
Fam. Medone	150,00	Battesimo di Samuele	150,00
Tassara Brunetti Maria Luisa	150,00	Franco T.	100,00
Antonia e Giuseppe	100,00	Cioffi Giovanna Fam. Fucillo	950,00
In mem. di Pierina Marnati	200,00	Matr. Massimiliano e Camilla	150,00
In mem. di Antonio	100,00	Cresime	435,00
		<b>Totale al 25/10/2016</b>	<b>514.159,33</b>

Abbiamo bisogno anche del tuo aiuto: puoi presentare al Parroco, in segreteria, la tua offerta oppure puoi versare il tuo contributo, per la nuova chiesa, sui conti correnti bancari presso:

Banca POP. ITALIANA - S. Anna via Mameli, 330 c/c 133838  
ABI 5164 CAB 32111 CIN E IBAN IT60 N 05034 32111 000000133838

Banca CARIGE - S. Anna Ag. 2 (440) via Mameli, 308 c/c 46480  
ABI 6175 CAB 32112 - IBAN IT81 G061 7532 1120 0000 0046 480

Banca PROSSIMA - Ag. Rapallo c.so Matteotti - angolo via Mameli c/c  
1000/00061188  
IBAN IT60 D033 590 1600 1000 0006 1188

Banca PROSSIMA - Ag. Rapallo c.so Matteotti - angolo via Mameli c/c  
1000/00066570  
IBAN IT88 M033 590 1600 1000 0006 6570  
(per attività socio caritative coordinate dalla CARITAS)

---

La vendita del sottosuolo e il contributo della Conferenza Episcopale Italiana (8xmille) non sono sufficienti per coprire tutte le spese previste. Pertanto la Comunità parrocchiale è invitata a continuare ancora con la generosità già dimostrata, per le rifiniture interne delle opere parrocchiali e della chiesa, del salone sottostante alla chiesa, del campetto sportivo e del giardino attorno al complesso parrocchiale.

Per conoscere e essere informato sul complesso parrocchiale puoi utilizzare il sito: [www.parrocchiadisantanna.it](http://www.parrocchiadisantanna.it)



**BUON  
NATALE**

**DALLA REDAZIONE**



In caso di mancata consegna  
restituire all'Ufficio GE/CMP2  
Aeroporto.

Il mittente si impegna a pagare la  
relativa tassa.

Trasferito

Sconosciuto

Insufficiente

Deceduto

Rifiutato